En Piasa

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it *Direttore:* Franco Mondini

DA SINISTRA UN SOCCORSO A SCARPETTA

VOTAZIONE A SORPRESA NELL'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE

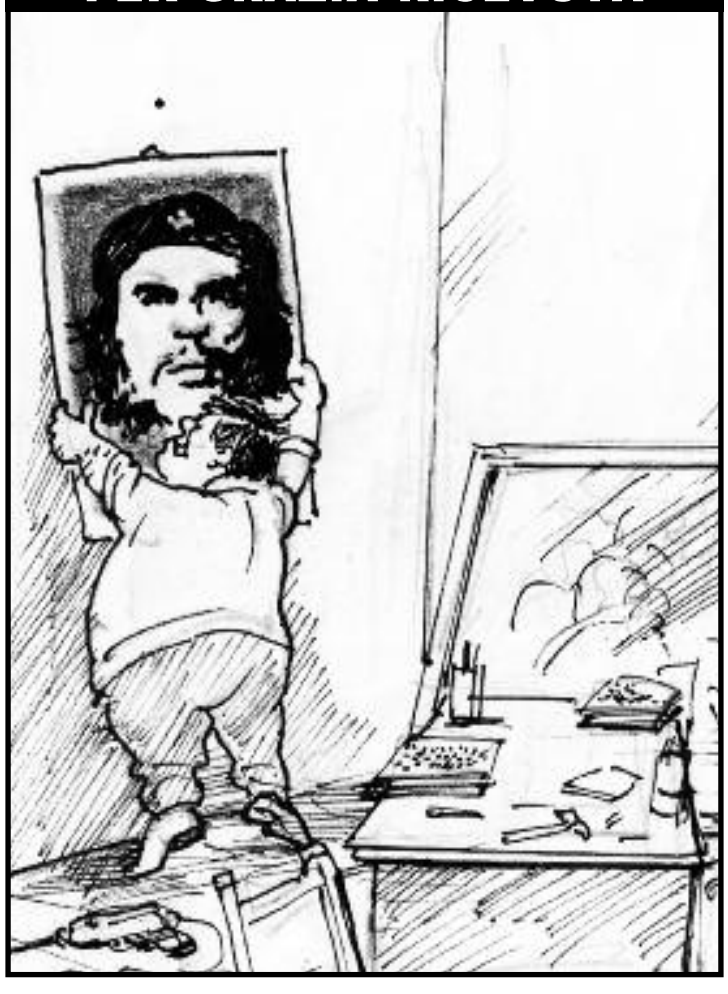
Franco Ghitti

Ha dovuto ricredersi, l'altra sera (martedì 28 settembre), chi sostiene che i nostri consigli comunali siano noiosi e non valga la pena parteciparvi.
Principale oggetto della riunione, il bilancio comunale, che deve essere approvato entro la fine di settembre. L'assessore Albini legge le varie voci in entrata ed uscita facendo emergere, anche quest'anno, un sostanziale pareggio ed una situazione contabile sotto controllo. Ad accendere la discussione è però la questione del finanziamento delle opere in programma per il prossimo anno, che verte soprattutto su un "sostanzioso" contributo legato al cosiddetto Obiettivo 2, finanziamenti erogati dalla Regione Lombardia ma concessi dall'Unione Europea. Il Comune di Gargnano è risultato assegnatario dell'undicesimo posto in graduatoria, l'ultimo utile per accedere al contributo, grazie a un progetto che, sotto la qualifica generale di percorso turistico-sportivo, riunisce varie opere comprendenti: la pavimentazione ed arredo urbano dei centri storici di Fornico e Navazzo, la creazione di una nuova rotonda a Bogliaco, l'allargamento della strada di Villavetro, il parcheggio alle Scuole Elementari, la ristrutturazione della Fontana di Liano, ma soprattutto il progetto della nuova piscina comunale, da realizzare dietro la palestra delle scuole medie (a margine di ciò, bisogna segnalare l'esistenza di un ricorso al TAR da parte di una Comunità Montana di Bergamo che, se venisse accolto, priverebbe Gargnano del contributo in questione n.d.r).
Il progetto prevederebbe una spesa di Euro 4.887.000, per le quali riceverebbe un contributo di Euro 4.538.000 (la differenza sarebbe immediatamente a carico del Comune) . Il 50% del contributo è a fondo perduto ed il restante 50% sarebbe da restituire con un mutuo ad interessi zero per i

Qui dovrebbe passare la nuova passerella a lago che collegherà p.le Boldini con Villa

segue in quinta pagina

PER GRAZIA RICEVUTA



SOCIETÀ LAGO DI GARDA E CHIOSTRO: A CHE PUNTO SIAMO

A inizio estate il "Comitato per Gargnano Storica" ha raggiunto il traguardo delle 2.800 firme a supporto della petizione, già riportata sul numero scorso di *En Piasa*, contro alcuni punti specifici dell'attuale progetto di riuso del complesso della Società Lago di Garda. In particolare, si chiede di evitare che l'ingresso al futuro condominio avvenga attraverso l'antico chiostro francescano, che la lauriva - di notevole interesse storico per i macchinari, unici al mondo, -venga adibita a uffici privati e che venga realizzato il parcheggio multipiano di altissimo impatto negativo.
A seguito di questa campagna di sensibilizzazione, il 28 giugno scorso, la Parrocchia di Gargnano ha depositato al TAR di Brescia, un ricorso contro il Comune di Gargnano e nei confronti di Società Lago di Garda s.r.l. e Soprintendenza, per richiedere l'annullamento del permesso di costruire rilasciato per i lavori sull'immobile della Società Lago di Garda, nonchè l'annullamento dell'accordo di regolamentazione d'uso del chiostro francescano stipulato tra il Comune di Gargnano e Società Lago di Garda. Tale accordo di regolamentazione infatti non aveva minimamente coinvolto la Parrocchia, che è proprietaria del lato del chiostro adiacente alla chiesa e della relativa porta di accesso da via Roma.
Di supporto a tale ricorso, il "Comitato per Gargnano Storica", ha presentato al TAR un documento nel quale si evidenzia il valore storico del complesso, sottolineando come il progetto approvato andrebbe a cancellare una delle più importanti testimonianze storiche, architettoniche e sociali di Gargnano.
In particolare vengono fatte osservare le problematiche relative alla localizzazione del museo ed alla destinazione d'uso dell'intero complesso, di cui il Comitato auspicava una più attenta valorizzazione.
Lo scorso 15 luglio si è riunita la camera di consiglio del TAR di Brescia che, *"considerato che le censure dedotte appaiono meritevoli di un tempestivo approfondimento nel merito"*, ha accolto l'istanza di sospensione ed ha richiesto alla Soprintendenza di Brescia di depositare al tribunale la documentazione progettuale. I lavori presso il complesso della Società Lago di Garda sono quindi sospesi fino al prossimo11 Novembre, data fissata per la pubblica udienza finalizzata alla trattazione della causa.

Manuela Giambarda

TUTTO SUL NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - ***All'interno alle pagine 4 e 5***

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Tormini di Roè Volciano - BS

GARGNANO DA CAMBIARE

La foto è stata scattata presso la piazzola panoramica all'imbocco della prima galleria, all'inizio del comune di Gargnano per chi proviene da Riva. Copertoni, bidoni, bottiglie cartacce: il turista che si sofferma ad ammirare il panorama spettacolare sul nostro lago, in quel punto a strapiombo duecento metri più in basso, non si aspetta di certo di vedere questo spettacolo così poco edificante. Ci attendiamo che, con la promessa attuazione dell'accordo tra i Comuni e l'Anas, la pulizia non si limiti solo alla carreggiata stradale, ma sia attenta anche ai dintorni.

Riguardo al nuovo Centro di raccolta dei Rifiuti, in fase di realizzazione, abbiamo chiesto all'Assessore all'Ambiente, Bruno Bignotti, alcune informazioni circa il progetto.

UN CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI PER GARGNANO

Sono iniziati in questi giorni i lavori di costruzione del nuovo Centro di Raccolta Rifiuti, opera pubblica importantissima, sia per l'obbligatorietà di legge, sia per l'aspetto ambientale del ricupero totale di tutti i rifiuti urbani differenziati. Dopo un iter durato più di sei anni si è riusciti ad iniziare l'opera, d'accordo col il Consorzio Garda Uno , che lo gestirà, e con l'approvazione di tutti gli enti interessati. L'area in questione di mq 2230, di cui 847 rimarranno ad area verde, si trova sotto la statale gardesana, all'altezza dello svincolo per Muslone e qui potranno essere depositate sia dall'ente gestore, che da tutta la cittadinanza, una trentina di tipologie di rifiuti. I giardinieri potranno così portarvi, ad un costo ancora da stabilire, anche il verde derivante dalle potature e dallo sfalcio. L'attenzione dell'Amministrazione, nella realizzazione del progetto, è stata quella di volere un centro di raccolta che servisse veramente alla cittadinanza, con un'attenzione alle varie normative in essere, e ben inserita nel nostro territorio, non invasiva, dal punto di vista paesistico. A piccoli passi, la nostra consapevolezza sull'importanza ambientale della raccolta differenziata, sta migliorando. Il nuovo centro di Raccolta, dovrà divenire quel luogo dove, quando porteremo i nostri rifiuti, sapremo che avremo fatto qualcosa per la comunità, ma soprattutto per noi, che viviamo in un posto magnifico e dove non vogliamo più vedere lavatrici rotte gettate nelle vallette, o copertoni d'auto abbandonati ai bordi delle strade.

Bruno Bignotti

Lavori in corso per la realizzazione della nuova isola ecologica a Gargnano in loc. Casèl de la Tor

CORSE IN MOTO

Franco Mondini

Dalle «Coste di Sant'Eusebio» alle strade a strapiombo sul Garda. Un cambio di rotta per ovviare alla linea dura adottata dalle forze dell'ordine sulle curve che seguono l'abitato di Nave. A distanza di mesi le gare clandestine sono tornate a poche decine di chilometri, sul Garda. Il sospetto è fondato: si auspica che presto si corra ai ripari prima che si verifichino gravi incidenti. La presenza di motociclisti che corrono sulla trafficata statale Gardesana e sulla strada «tutta curve» che porta alla diga di Valvestino e poi a Capovalle, ha fatto suonare il campanello d'allarme anche perché numerose sono state in questi giorni le segnalazioni giunte da residenti e turisti, alla polizia locale di Gargnano.

Lo conferma il comandante Daniele Tonincelli che sta organizzando controlli che potrebbero essere effettuati con l'ausilio anche delle altre forze di polizia. Una task force creata al fine di colpire chi corre o chi effettua gare clandestine in moto. Segnalazioni di pericolo sarebbero arrivate anche ad alcuni assessori del Comune. A protestare chi, uscendo da un residence o da un albergo, è stato sfiorato da chi sfrecciava ben oltre il limite lungo la statale.

Recentemente, all'altezza di Bogliaco, una mamma che stava tornando a casa dalla spiaggia ha rischiato di essere travolta da una moto mentre spingeva il passeggino.

Un rischio che si corre anche dalla parte opposta del paese, nelle adiacenze della chiesa di San Martino. Addirittura ci sarebbe stata una gara in notturna tra il bivio per Gargnano e Navazzo con tanto di riga tracciata sull'asfalto che indicherebbe la linea di partenza. Le telecamere posizionate sulla 45 bis hanno già immortalato decine di motociclisti impegnati in corse in ogni ora del giorno. Ma è soprattutto di notte, quando i controlli sono minori, che si dà gas alla moto lungo il rettilineo che da Gargnano porta a Bogliaco per poi proseguire sino a Toscolano.Alcuni ragazzi di Gargnano e di Toscolano ammettono di aver scommesso su chi era il più veloce con lo scooter sfrecciando davanti al rilevatore divelocità in prossimità del golfo di Maderno.

L'imbocco della strada provinciale per Valvestino, teatro delle gare clandestine

Un gioco pericoloso. E proprio il comune di Gargnano per cercare di arginare il «fenomeno corse» sta predisponendo almeno un paio di rilevatori di velocità all'altezza dell'albergo Meandro e a Bogliaco. Toccherà poi ai vigili multare chi corre utilizzando le attrezzature che rilevano gli eccessi.

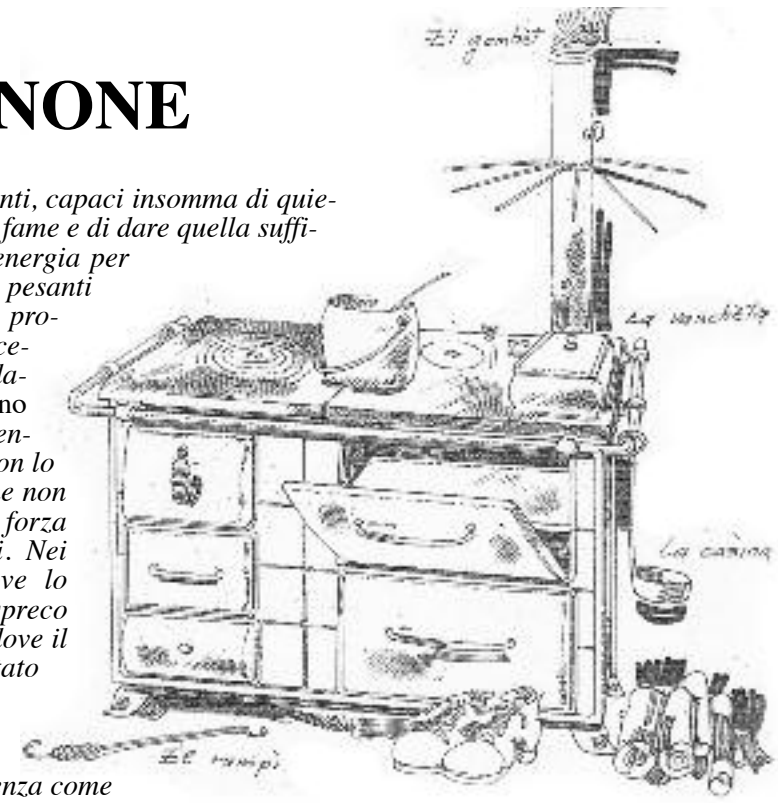
Secondo voci raccolte, le gare impegnano ogni volta un paio di motociclisti che si ritrovano in luoghi convenuti, al Prato della Fame, a Campione, a Gargnano, a Bogliaco, a Navazzo o a Capovalle. In palio, come accadeva alle Coste di Sant'Eusebio, anche centinaia di euro per ogni gara.

E dopo la sfida tutti a bere, vinti e vincitori. I bene informati giurano che avviene da tempo, praticamente ogni fine settimana.

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli

EN CUṠÌNA CO LE NONE



Al tempo dei nonni e dei bisnonni la cuṡìna *era la stanza più importante dell'abitazione. Era generalmente molto spaziosa, con un grande tavolo al centro e diverse sedie impagliate, una rustica credenza con ripiano soprastante, una capace cassa per riporvi la farina e la pasta e in qualche lato il* sicér, *il secchiaio con lastra in pietra per lavarvi le stoviglie e sopra, appesi a ganci, i secchi d'acqua riempiti alla fontana.*
*Era praticamente l'unico locale riscaldato: vi era un ampio focolare (*föch*) o la stufa economica (*stüa*), qualche volta entrambi.*
En cuṡìna *si trascorreva il maggior numero di ore, soprattutto le donne di casa; lì infatti non solo si preparavamo e cuocevano i pasti ma anche vi si consumavano mancando spesso la sala da pranzo o, se c'era, perché destinata a ciò solo nelle grandi occasioni familiari.*
La cuṡìna *era quindi il cuore della casa e lì appunto le donne si davano da fare quotidianamente per risolvere il problema del mangiare, sì, propriamente un problema.*
In quei tempi di generale miseria, aggravata tra l'altro dal succedersi ravvicinato di due guerre mondiali, la preparazione dei pasti non era sempre facile e scontata: alcuni generi erano introvabili, altri scarseggiavano, altri ancora erano veramente tabù, oggetto solo di desideri, anzi dei sogni.
Per fortuna alcune risorse erano disponibili ed erano tipiche delle nostre fasce territoriali: quella rivierasca e quella della media e alta collina, frutto del lavoro agricolo, dell'allevamento, del pascolo, della raccolta spontanea, della pesca, della caccia, ecc… Facendo di necessità virtù, utilizzando con parsimoniosa creatività e sapienza queste risorse, le tavole dei nostri vecchi si arricchirono di alcuni piatti, certo semplici e poveri, ma anche gustosi e saporiti oltre che nutrienti, capaci insomma di quietare i morsi della fame e di dare quella sufficiente carica di energia per svolgere i tanti e pesanti lavori quotidiani, proprio così come diceva il vecchio adagio: El sach vöt no le sta 'n pe, *alludendo alle persone con lo stomaco vuoto che non possono aver la forza di andare avanti. Nei nostri tempi, dove lo sperpero e lo spreco sono normalità, dove il troppo è ostentato anche al ristorante, dove ciò che vien da fuori è moda e fa tendenza come la "nouvelle cuisine" o i ristoranti cinesi ed arabi, sarebbe invece bello riappropriarsi un po' delle qualità della cucina delle nostre nonne, non tanto come operazione storico-culturale fine a se stessa, ma come recupero di una saggezza e di un equilibrio che sono anche attuale lezione di moralità.*

Anche solo enumerare i piatti tipici della nostra tradizione avrebbe bisogno di molte pagine; per accompagnarli con le opportune ricette ci vorrebbe un libro. Su *En Piasa*, fin dai numeri iniziali, Tullio Chimini con la moglie Silvana ha curato una rubrica di questo tipo.
Qui oggi, semplicemente, nominiamo alcuni di questi piatti tradizionali, lasciando ai lettori il lavoro di informazione in merito.
A titolo di curiosità, presentiamo la ricetta solo di uno di essi, che mi pare tanto semplice quanto simpatico: *el süpì*.

ALCUNI PIATTI TRADIZIONALI

EL BRÖ BRÜṠÀ: minestra a base di farina bianca
LA PANÀDA - EL PA TRIT: zuppa a base di pane, burro e formaggio
I FREGÀOI: zuppa cremosa con varianti diverse, pure con fagioli
I CAPÙ: ripieno, avvolto in foglie di coste o verze
LA PEVERÀDA: contorno pepato per il lesso
L'EMPIÖM: il classico ripieno per galline lesse e selvaggina
LE ṠGUASÈT O MINISTRÙ: minestrone di verdure
EL ṠIṠÀM: condimento di cipolle cotte per conservare le aole
LA MINESTRA DE PATATE E FAṠÖI: classico primo piatto
EL BRÈSTOL: palla di polenta con formaggio alla brace
EL RIS COL LAT: tipica minestra serale
LE ÀOLE EN CUNSA: alborelle fritte conservate in condimento
I GNÒCH DE PATATE: classico piatto condito al burro o con sugo
LA ṠÖPA: zuppa con pane e burro fuso
GRÓSTOI E FRÌTOLE: chiacchiere e frittelle di carnevale
EL SALMÌ: selvaggina cotta dopo fusione con vino e spezie
LE ṠPIÉ: classico spiedo con uccelli, patate e carni varie
I MÒNDOI: specie di minestra con castagne sbucciate
I SCHISÉI: dolci fritti nell'olio
I BIGOI CO LE AOLE: pastasciutta con *àole* in salamoia

EL SÜPÌ

Si abbrustolivano sul fuoco o sul ripiano della stufa delle fette di pane, anche raffermo.
Si mettevano sul fondo di una scodella e le si spruzzava con vino rosso.
Le si cospargeva poi di zucchero ed infine ci si aggiungeva sopra un po' d'olio di oliva.
Si mangiava così, bel caldo nella scodella col cucchiaio oppure a mo di bruschetta, in mano, uno alla volta.
Era servito solitamente a merenda ma qualche volta a cena come alimento ricostituente anche per i fanciulli convalescenti.

LA POLENTA REGINA DELLA TAVOLA

È vero che la minestra si consumava spesso, soprattutto la sera. C'era anche il detto: *la minèstra l'è la biada de l'òm*. Ma altrettanto vero e sacrosanto è che la polenta la faceva da padrona a colazione, a pranzo, a cena…: polenta calda o fredda, fritta nell'olio o abbrustolita sulle braci, polenta *tiràgna o cunsa*, polenta con il latte, con i funghi, con l'uovo al burro, con le pere, con le àole, con l'arrosto, con il cotechino, con il pesce, baccalà o aringhe affumicate, con lo spezzatino, con il salmì, il brasato, ecc ecc…con tutto insomma…quasi onnipresente! E qualche volta nelle mense più povere era…polenta *s-cèta* cioè polenta sola, senza accompagnamenti, contorni o sughi di sorta. *Sèmper mèi però… de la pansa vöta!*
Quindi, ancora una volta: *evviva la polènta*!

BASTA PULÈNTA CUNSA!

Dalla relazione al comune di Gargnano del medico condotto Dott. Flaminio Marasini – 1874.A proposito delle abitudini alimentari della popolazione gargnanese, il dottore accenna anche alla *polènta alla molinara* cioè *tiragna* o *polènta cunsa* condannandone il consumo.

> Devo però accennare ad un piatto del quale sono ghiotti i Gargnanesi, e che è tutto loro particolare. Usano di solito nell'inverno far la polenta così detta *alla molinara*, che è un miscuglio di farina di granturco nero, burro, stracchino, formaggio e olio. È da ritenersi questo piatto indigestissimo, e il fatto che lascia flussi di ventre deve consigliare d'abbandonarlo.

MODI DE DIR

• PÉGHER A MAGNÀR, PÉGHER A LAURÀR
• SE GA DA CUMINCIÀR EN SÌMA A TÈGNER A MA LA FARÌNA
• LA MINESTRA DE LA ṠIA L'È SÈMPER PIÖ BUNA DE CÖLA DE LA MAMA
• GALÌNA VÈCIA FA BU BRÖ
• DU DÌA DE VI PRIMA DE LA MINÈSTRA, SECONDO I DUTÙR I È COME NA TOMPÈSTA
• CON UṠÈI, CAVRÈT E AGNÈL, NO SE DÒPRA 'L CURTÈL
• LAT E VI FA 'N BÈL PÜTÌ
• A MAGNÀR TANT SE SCAMPA POCH
• CI VA 'N DEL LÈT SENSA SENA, TÖTA LA NÒT EL SE REMÉNA
• O MAGNÀR CÖSTA MINÈSTRA O SALTÀR DA LA FINÈSTRA
• GALÌNA CHE GIRA PER CA, SE NO BÈCA L'A ṠA BECÀ
• LA BOCA NO L'È STRACA SE NO LA SET DE VACA
• DE MATÌNA 'N BU MAGNÀR, EL TE AIÜTA A CAMINÀR
• NA BRAVA COGA LA TASTA SÈT VOLTE
• LA BOCA LA FA NAR LE GAMBE
• MEI MÖRER CO LA PANSA PIENA CHE VÖTA
• QUANT SE GA FAM, LA POLÈNTA LA PAR SALÀM
• SÖPA DE VERDÜRA, SALÜTE TE ASICÜRA
• A TÀOLA NO SE PARLA DE MORC'
• CARNE FA CARNE, VI FA SANCH, L'AQUA LA FA ṠMARSÌR LE GAMBE

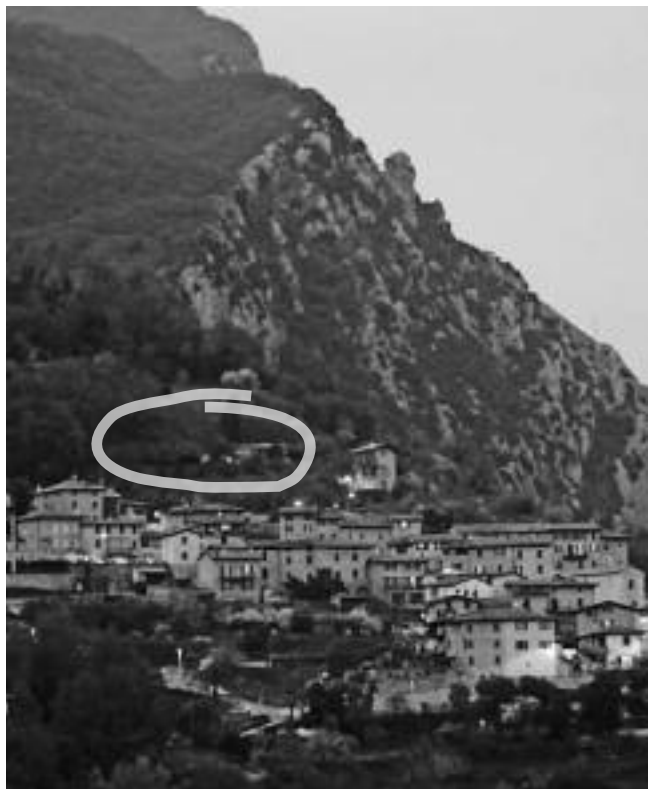
NOMI CURIOSI

Alcuni nomi di strumenti, stoviglie e arredo da cucina.
brüṠì: tostino per l'orzo, caffè, ecc…
casa de l'aqua: mestolo rotondo per l'acqua
chìchera: tazza
cógoma: caffettiera
manèster: mestolo per la minestra
mòi: le molle per il focolare
türtüröl: imbuto
triaröla: grattugia
scàgna: sedia
bàṠia: terrina, zuppiera
pestaröl: mortaio di cucina
maṠnì: macinino
sedèl: secchio
löm o alöm: lume ad olio
canù de la stüa: tubo della stufa

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO A GARGNANO
LE NUOVE REGOLE

Franco Ghitti

Il Comune di Gargnano dal 27 luglio scorso, si è dotato del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT), lo strumento di programmazione dell'uso del territorio che, ad approvazione definitiva, soppianterà il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG).
Il nuovo strumento, redatto sulla base delle nuove disposizioni urbanistiche, si presenta molto complesso nella sua formulazione, sia dal punto di vista cartografico che delle indicazioni.
In linea generale, per quanto riguarda la suddivisione del territorio in zone, ecco le modifiche più importanti.
Zona centro storico A. Ogni edificio è stato censito, con indicazioni puntuali di intervento. In linea generale non sono ammesse modifiche dei volumi esistenti, salvo l'approntamento di speciali Piani di Recupero Urbanistico. Rispetto al precedente PRG è stata introdotta la norma che i nuovi appartamenti debbano avere una pezzatura minima di almeno 70 metri quadrati di superficie utile.
Zona residenziale intensiva di completamento B1. Comprende le zone con edificazione intensa e relativamente recente (si identifica con la "vecchia" zona B). Come nel vecchio PRG, presenta indici di edificabilità molto alta (1mq per mq di terreno); per gli edifici ad uso abitativo l'altezza massima è stata elevata da m. 8 a m. 11,00 e il numero di piani è stato portato da 2 a 3. Si può inoltre usufruire di un incremento "una tantum" del 5%, con un massimo di 20 mq, per adeguamento igienico funzionale, nel caso di residenza stabile.
Zona residenziale estensiva di completamento BE. Sostituisce le precedenti zone BV. Rispetto al precedente PRG è previsto un incremento di volumetria edificabile pari a circa 1/3 (0,13 mq per mq contro i precedenti 0,10). Qualora gli edifici esistenti superino gli indici di zona, è prevista comunque la possibilità di usufruire di un bonus urbanistico di 0,05 mq/mq.
Zona Verde Privato V. E' una zona "nuova", che non era prevista nel precedente PRG. Comprende aree abitate, ma non intensamente, con presenza di parchi e giardini. Non sono ammesse nuove costruzioni. Per la residenza sono ammessi tuttavia ampliamenti "una tantum" fino a un massimo di mq. 50 e comunque non oltre il 35% della superficie esistente. Per usufruire di questa possibilità bisogna stipulare un atto di vincolo di destinazione ventennale.



Una veduta di Musaga, con evidenziata l'area di prevista trasformazione urbanistica

Zona Produttiva D. Comprende le aree a vocazione artigianale. Rispetto al precedente PRG l'altezza massima è stata portata da 8 a da 10 metri, il rapporto di copertura dal 50 al 70 %, con un incremento, quindi, del 40% della capacità edificatoria. In queste aree verrà consentita la realizzazione di alloggi per il personale o il proprietario, fino a un massimo di 200 mq. previa sottoscrizione di atto d'impegno. E' previsto inoltre un "bonus urbanistico" pari a 0,1mq per mq).
ZonaTuristico
Ricettiva DT. Conferma parecchie delle aree già destinate a tale scopo nel precedente PRG, cancellando però dalla previsione 5 comparti (Villavetro-area ex pizzeria, Area ex villa Tamagnini a Villa, area Ubertini a S.Giacomo, area Lama, area Chizzolini (dietro Hotel Livia) per un totale di mc 12.600 previsti in ampliamento. In compenso prevede N. 6 nuove zone, comprendenti attività turistiche già esistenti che potranno essere incrementate secondo gli indici di zona (incremento di 0,10 mq/mq di terreno, in caso di ampliamento di attività ricettiva esistente, previa convenzione). L'altezza massima di zona viene portata a m 10 al posto dei m 8 precedenti. Un ulteriore bonus pari a 0,05 mq/mq è previsto quale incentivo per demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti.Tutti i "bonus urbanistici" sopra citati vanno richiesti al Comune. Verranno concessi in ragione della classe dell'edificio certificata dal punto di vista energetico (dal 100% se in classe A super, a scalare fino alla classe C, ove si può sfruttare solo il 20% di incremento).
Zona agricola. Riguarda i terreni con spiccata vocazione agricola, non edificati. Rispetto al precedente PRG questi sono state ridimensionati, stralciando la fascia intermedia, posta tra lago e montagna, coltivata soprattutto ad uliveto, per i quali è stata creata, per le zone abitate con una certa densità, la nuova destinazione V, "Verde Privato".
Le aree che hanno mantenuto la destinazione agricola sono state suddivise in tre sottozone:
Zona EB, ossia agricola a bosco. In queste zone non è consentita la nuova edificazione; però contribuiscono, con la loro superficie al calcolo dell'eventuale edificabilità sulle altre zone agricole.
Zona EP, è la zona destinata all'attività agricola vera e propria. L'edificazione è consentita esclusivamente a imprenditori agricoli iscritti all'albo, con un indice di 0,03 mc/mq per le abitazioni e 0,01 mc/mq per depositi, stalle o similari. Le nuove costruzioni sono soggette a vincolo di destinazione. Per i non imprenditori è consentita la realizzazione di piccoli depositi attrezzi della superficie di 15 mq purché l'appezzamento sia di almeno 3000 mq di superficie.
Zona EF, agricola di filtro. In queste zone, prossime ad una zona edificata, non sono consentiti gli allevamenti di bestiame, salvo quelli a carattere familiare. Novità importante, introdotta dal nuovo PGT, è la **possibilità, da parte di residenti** (ma anche da parte di soggetti che si impegnano a prendere la residenza), **di trasformare e ampliare gli edifici esistenti** presenti nelle zone EP ed EF e V sopra citate, **fino a raggiungere la soglia di 120 mq**. Le condizioni principali sono la stipula di un atto che vincoli la residenza per almeno 20 anni, l'assunzione di tutte le spese per collegare la casa alla rete dei servizi, l'attivazione di un procedura di Piano Attuativo al posto di un più semplice Permesso di Costruire. La destinazione vincolata a "prima casa" consentirà l'utilizzo anche di edifici condonati. Questo per quanto riguarda le previsioni immediate del nuovo Piano di Governo del Territorio. Vi è tuttavia un'appendice, che riguarda i cosiddetti
"**Ambiti di Trasformazione**".
Leggendo la relazione, si tratta di aree agricole, nelle quali si prevede una possibile e futura trasformazione. E' stata fatta tuttavia una puntuale previsione, anche se ci si riserva ulteriori controlli di fattibilità e compatibilità geologica, paesistica, in ordine alla dotazione di servizi di zona (accessibilità, infrastrutture). In tutto sono 6 ambiti, per una volumetria molto consistente, pari a circa 22.000 mq. Di questi, mq 6800 circa di superficie sono previsti per l'ampliamento della zona artigianale di **Navazzo** e mq 1900 circa ad uso residenziale, con l'estensione della zona di Fornico e la riconferma della zona di **Liano**; la restante superficie riguarda interventi per attività turistico-ricettive che riguardano l'area di **S. Pier d'Agrino** (di fianco alla chiesa del Crocefisso), un terreno a **Villavetro** (in direzione di Roina), il **fondo Guandalini**, in via Crocefisso a Gargnano, il dosso posto alle spalle di **Musaga** (costruzione di bungalows), il comparto **Lama**, presso la località **Santo di Liano**. Quest'ultimo, che era compreso nel precedente PRG ma che non è mai stato attuato, è stato rimosso in sede di immediata previsione, ma rimane comunque riconfermato come ipotesi di intervento futuro.Coloro che volessero approfondire qualche aspetto o verificare la propria destinazione di zona debbono recarsi in Comune o incaricare un proprio tecnico per un'osservazione.

IL PIANO DEI SERVIZI

E' la parte di PGT che si occupa degli interventi di carattere pubblico, quali strade, parcheggi, scuole, infrastrutture, ecc.. Riassumiamo brevemente le principali modifiche proposte.
Rete stradale
Il PGT adottato prevede una **nuova rotatoria** sulla strada Statale, **all'ingresso di Bogliaco**, nell'area compresa tra la DEC e le case cooperative, con la realizzazione di una nuova strada di accesso a Villavetro (su tale aspetto si segnala però che le ultime indicazioni di progetto esecutivo dell'intervento prevedono lo spostamento della rotatoria davanti all'ingresso all'attuale strada per Villavetro, allargando la strada stessa sul lato dei capannoni artigianali). E' previsto altresì **l'allargamento della strada** anche **presso Villavetro** e, più in alto, la **realizzazione di una nuova strada che collega Zuino con la via provinciale**, con la creazione di una nuova carreggiata e di un ponte che dalla zona a sud-est della frazione supera la valle del Triol per riprendere il corso della stradina omonima, ripercorrendone il tracciato e allargandola fino a congiungersi con la strada provinciale per Navazzo, uscendo poco sopra la località Cinciani. A **Navazzo**, all'imbocco del paese, è prevista una **rotatoria per l'accesso alternativo all'area artigianale con la creazione di una nuova strada tangenziale** che passa davanti al paese, tagliando in due il prato Comboni e i prati successivi (nell'ultimo consiglio comunale si è parlato in alternativa dell'allargamento della strada esistente che passa sotto la chiesa, vi sono quindi due ipotesi).
Percorsi pedonali e ciclabili
Il nuovo PGT si propone di creare una **nuova passerella** sul lago, **che colleghi piazzale Boldini con** la **"**Riva Granda" a **Villa**, passando davanti all'asilo e all'albergo Baia D'Oro.
Un'altra **passerella, pedonale ma anche ciclabile**, è in programma anche **tra la spiaggia del Lido e il porto di Bogliaco**, passando all'interno del piazzale di rimessaggio Feltrinelli, davanti all'ex Hotel Deodara e a Villa Bettoni. Quest'ultima proposta riprende il progetto già redatto dalla Provincia all'interno della ciclabile Salò-Limone-Riva. E' previsto inoltre un **percorso pedonale che fiancheggia la valle di S. Martino**, tra via Rimembranza e la Statale, passando sul retro della chiesa. Una **ciclabile collegherà Navazzo con Sasso,** passando di lato alla strada esistente o su stradine di campagna parallele (loc. Blac).
Nuovi parcheggi
In aggiunta a quelli già esistenti, si prevede di realizzare i seguenti nuovi parcheggi: a **S.Carlo**, **tra l'oleificio e la caserma dei CC** (area Bettoni); a **Villa,** nell'area di lato alla Comunità Montana (con interrato); a **Gargnano,** ove si individuano due nuove aree a parcheggio: una nel brolo della **casa Canonica** e l'altra nell'interrato del **campo di calcio dell'Oratorio**. L'utilizzo dell'una ipotesi dovrebbe escludere l'altra.
Un nuovo parcheggio è previsto anche a **S.Giacomo** prima dell'ingresso alla centrale idroelettrica (zona a valle della piscina del Parco S. Giacomo). La pubblicazione del PGT sarà disponibile fino al giorno 13 ottobre; dopo questa data coloro che volessero avanzare delle osservazioni per proposte o modifiche al Piano adottato possono presentarle al Comune con istanza scritta, in triplice copia, entro il giorno 14 novembre 2010.
La popolazione è invitata a partecipare attivamente. Gargnano è bellissima e molto delicata, ci si augura che ogni decisione riguardante lo sviluppo per i prossimi dieci anni venga presa in coscienza e in fattiva collaborazione tra i Cittadini e l'Amministrazione Comunale

POLITICA LOCALE

Riceviamo dal gruppo di minoranza "Gargnano Futura", con preghiera di renderla nota alla popolazione, una lettera indirizzata al Sindaco e ai Consiglieri Comunali, depositata all'atto di adozione del nuovo PGT. Ne pubblichiamo un estratto.

A PROPOSITO DEL NUOVO PIANO

Questa sera, (il 27 luglio scorso n.d.r.) con la messa in adozione del PGT assistiamo ad un'accelerazione delle procedure che non ci trova concordi. A differenza del PRG, che veniva redatto nelle segrete stanze e poi imposto alla popolazione e che aveva come unico strumento di dialogo le osservazioni di merito, il legislatore ha previsto per il PGT un coinvolgimento attivo della popolazione, vale a dire che tutti gli attori della vita civile e sociale di una comunità possono contribuire alla formazione dei principi guida. Nelle prime fasi si è proceduto in questo senso, raccogliendo pareri, suggerimenti ed indirizzi; la documentazione finale doveva essere poi proposta in incontri pubblici per verificare cosa era stato recepito e come si era proceduto alla rielaborazione degli strumenti di piano.
Mentre per quanto attiene l'edilizia "privata" si è seguita questa strada, per quanto attiene la parte "pubblica" non abbiamo rilevato lo stesso comportamento, tant'è che ad oggi, giorno della messa in adozione del piano, restano a nostro avviso ancora da definire o meglio discutere i seguenti aspetti**:**
nuove abitazioni, famiglie insediabili, numero di componenti per famiglia, superficie teorica per abitazione, mq/abitante, abitanti teorici insediabili, superficie aggiuntiva residenziale, produttiva, terziario e turistica. La minoranza lamenta inoltre la mancata discussione sui seguenti ambiti:
Scuole medie, destinazione futura dell'immobile Asilo a Gargnano, prevista nuova piscina, nuova sede Comunale, caserma Magnolini, viabilità comunale, centrale idroelettrica di Gargnano e linee guida per trattativa rinnovo concessione. Stante l'impossibilità di discutere in sede Consigliare questi indirizzi

CHIEDIAMO

al Sig. Sindaco in qualità di Presidente dell'Assemblea Consigliare lo **stralcio del punto dell'o.d.g**. **previsto questa sera,** rimandandolo ad apposito Consiglio con identico ed unico punto da tenersi dopo **ulterior**i incontri pubblici organizzati da codesta Amministrazione per definire secondo le procedure di Piano gli ambiti pubblici individuati in precedenza.

I Consiglieri di GARGNANO FUTURA :
L. Galloni – D. Ardigò

NOTE DELLA REDAZIONE:
Poiché la richiesta di slittamento non è stata accolta, gli stessi Consiglieri hanno abbandonato l'aula per tutta la durata del Consiglio Comunale relativa all'adozione del PGT.

LE RAGIONI DELLA NOSTRA SCELTA

IL NUOVO MUNICIPIO - SINISTRA GARGNANESE

Dopo aver scontentato parecchi gargnanesi col piano regolatore protezionista del nostro comune, molti hanno voltato le spalle al nostro Sindaco.
C'era d'aspettarselo: è la logica del sistema clientelare che t'appoggia finchè fai favori personali. La Giunta è profondamente divisa per motivi politici: c'è chi ha fretta e vuole prendere il posto dello Scarpetta.
Noi del Nuovo Municipio non abbiamo interessi personali da difendere e siamo fuori dalle logiche dei partiti e delle opposizioni che si oppongono a priori, per partito preso. Abbiamo davanti a noi solo un obiettivo: il bene comune, la collettività.
La piscina comunale entra in questa logica e quindi la VOGLIAMO.
Il territorio gargnanese è disseminato di piscinette che chi si poteva permettere ha costruito nel suo terreno facendosi bello davanti ai figli e agli amici dei figli.
Noi abbiamo avvallato l'idea di una piscina COMUNALE, in cui TUTTI possano farci il bagno, traendone benefici fisici e psichici.
Questa scelta è assolutamente RIGOROSA con le nostre convinzioni politiche e sociali.
Per governare bisogna avere del coraggio che una parte della Giunta non ha avuto: tipico atteggiamento di rifiuto ad assumersi la responsabilità di fare scelte e di portarle avanti.
Il Nuovo Municipio ha avuto questo coraggio, si è assunto questa responsabilità, è stato determinante in questa scelta.

Qui dovrebbe sorgere la piscina in progetto

segue dalla prima pagina

DA SINISTRA UN SOCCORSO A SCARPETTA

prossimi 20 anni (112.000 Euro/anno). La parte più cospicua del finanziamento, riguarderebbe la sola piscina per Euro 3.145.000.
Ardigò, del gruppo di minoranza Gargnano Futura, contesta la realizzazione della rotonda sulla strada statale a Bogliaco, all'ingresso della via per Villavetro, chiedendone la soppressione e sostenendo che sia inutile e dannosa in quanto fonte di code e problemi al traffico. Non sono dello stesso parere il Sindaco e l'Assessore Villaretti che sottolineano il fatto che, a questo punto, a finanziamento erogato, non sono ammesse varianti e ripensamenti poiché si rischierebbe di perdere l'intero contributo.
Festa, del gruppo Lega Nord, interviene sostenendo che è soprattutto la posizione della rotonda ad essere discutibile. Lamenta che non vi è stato modo di discutere sul tema in precedenza e lamenta la mancanza di confronto sulle decisioni dell'amministrazione comunale: a suo parere la rotonda andava prevista prima dell'ingresso a Bogliaco, creando una nuova strada che congiungesse Villavetro attraverso il fondo Capra e un'altra che scendesse al parcheggio del porto nuovo per configurare un migliore accesso al paese e al porto stesso, visto che il nuovo parcheggio interrato ha ristretto la carreggiata.
L'assessore Albini, precisa che anche all'interno della giunta era stata formulata una proposta alternativa, che però non era stata condivisa. Dopo questi primi dibattiti che hanno "scaldato i motori", ad accendere ulteriormente la discussione è il tema piscina comunale. Chiede la parola l'assessore di maggioranza Bignotti che, si dichiara favorevole alla realizzazione di una piscina all'aperto convenzionata ad un possibile intervento di edilizia turistico ricettiva in area Capra, ma non a quella olimpionica inserita in Obiettivo 2, in quanto, da informazioni raccolte da più specialisti sui costi di gestione, ne aveva ricavato dati allarmanti. Secondo le cifre raccolte da Bignotti, la gestione annuale comporterebbe costi di 220-250.000 euro, a fronte di un bacino di utenza alquanto ristretto. Per funzionare, alla piscina servirebbero almeno 40.000 ingressi annui ad euro 5,50. Sottolinea inoltre il fatto che, mentre al momento redazione del programma si contava anche su utenti provenienti da Toscolano o Gardone, nel frattempo si è appreso che a Toscolano, il camping La Foce , come contropartita per una nuova lottizzazione, dovrebbe eseguire un intervento simile, convenzionato con il Comune. Il Sindaco ribatte sostenendo che il progetto ha ricevuto il plauso del Coni, che il gruppo di maggioranza ha ricevuto il 70% dei consensi alle votazioni, che la rotonda e la piscina previste erano sul programma elettorale e che la gente lo ha votato per questo. Secondo lui, i dati di Bignotti non sarebbero veritieri e l'opera va realizzata comunque. Per farla funzionare economicamente, si potrà eventualmente affiancarvi un bar ed un ristorante.
Bignotti ribatte che il progetto non starebbe in piedi, in quanto al preventivo mancherebbero voci per circa 500.000 euro e soprattutto che i costi di gestione sarebbero troppo alti. Ricorda Bignotti che tutte le sere, a "Striscia la notizia", si denunciano interventi realizzati e mai avviati perché non sostenibili economicamente e che non vorrebbe fare la stessa fine e che un buon amministratore deve pensare anche al dopo. Bignotti dice anche che l'unica altra persona della maggioranza ad avere assunto informazioni sui costi e la gestione di una piscina, era la Vicesindaco Bertella, la quale aveva avuto le stesse sue risposte. La situazione non si ricompone. Dopo un lungo conciliabolo e battute a distanza che denunciano un clima di tensione e una mancanza di dialogo tra i membri della maggioranza, coscienti della possibilità che una votazione sfavorevole faccia cadere il Consiglio Comunale, si passa al voto. La possibilità di scindere in due la decisione sul bilancio e quella attinente in specifico la piscina viene scartata, poiché all'ordine del giorno il punto era unico. Le dichiarazioni di voto fanno emergere che non solo Bignotti, ma anche i consiglieri di maggioranza Caldera, Dal Pozzo, Giambarda, daranno voto contrario. Agli stessi si aggiungono i due rappresentanti della Lega Nord, Bonomini e Festa, e l'unico rappresentante presente della lista Gargnano Futura, Ardigò (l'altro, Galloni, è assente).
Con il Sindaco Scarpetta si schierano Albini, Bertella, Bontempi, Mascher, Piacenza, Villaretti, Razzi. In tutto otto favorevoli contro sette contrari. Ago della bilancia, l'altro rappresentante di minoranza, Mauro Bommartini, del gruppo Nuovo Municipio sinistra gargnanese, che durante tutta la serata non era intervenuto. Al momento della votazione, Bommartini, alza la mano a favore dell'approvazione del bilancio. Scarpetta può tirare un sospiro di sollievo. Tra il pubblico, rumoreggiante in sala, esclamazioni di sorpresa. Per alcuni bene informati, ricordando che lo stesso Bommartini, nel precedente consiglio comunale aveva approvato senza obiezioni il Piano di Gestione del Territorio presentato dalla maggioranza, la possibilità non era da scartare. Per spiegare questa scelta, che a parecchi è sembrata controcorrente, il gruppo politico di Bommartini ha emesso un volantino che ripotiamo di fianco.

Franco Ghitti

IL 'PARTICOLARE' MONDO DELL'INFANZIA RACCONTATO DA MARIALUISA LIEVI

Milena Rodella

Memorie di viaggio, la Dislessia raccontata da un'insegnante, di Marialuisa Lievi (aprile 2010) è un libro importante per tutta la nostra comunità e non deve passare inosservato.

Un testo utile, prima di tutto, per gli insegnanti ma anche per genitori, nonni, zii, poiché mette in luce la difficile condizione dell'infanzia in un mondo che cambia velocemente. Vorremmo che i nostri figli e nipoti crescessero senza difficoltà, eppure, per molti di loro, a volte, la scuola può diventare un incubo, motivo di stress e causa di ingiustificato isolamento.

Lo è stato per me e per quasi tutti i miei fratelli che vivevamo la scuola come una forzatura. Erano gli anni settanta, i disturbi legati alla dislessia, pur esistendo il problema, non erano ancora stati colti o messi a fuoco pienamente e, di conseguenza, i metodi di insegnamento e le valutazioni di molti insegnanti coglievano alcuni aspetti e comportamenti del bambino che apparivano legati, in molti casi, a scarsa volontà, a facile distrazione, a mancanza di impegno o svogliatezza.

La dislessia è un problema di natura genetica, come l'altezza, il colore degli occhi o dei capelli e pertanto dislessici si nasce, senza che il bambino abbia colpe o responsabilità.

Il disturbo si manifesta in un disordine nel linguaggio scritto, per cui la capacità di lettura risulta al di sotto di ciò che potremmo aspettarci in rapporto all'età cronologica del soggetto, al suo livello di intelligenza ed alla sua educazione scolastica.

Da ciò si comprende come tale disturbo si ripercuota anche nella scrittura e nel calcolo. Ho ricordi personali molto vivi nella mia memoria, legati alla mia vita di bambina per averli vissuti con tensione ed angoscia, quando vedevo mio fratello più piccolo dover rimanere a lungo seduto, a leggere e scrivere con notevole difficoltà. In quei momenti ho maturato una forte solidarietà infantile che ancora mi porto dietro. Negli anni seguenti, ho poi visto mio fratello crescere come una persona molto intelligente, con grande inventiva ma che ha dovuto lottare con il mondo della scuola, della lettura e del linguaggio scritto, maturando, per conto suo, e, forse, con difficoltà, notevoli capacità manuali. Ho molto apprezzato questo libro perché si tratta di una materia che non scende dall'alto ma nasce e cresce dall'esperienza di una persona che lavora e vive in mezzo ai nostri bambini, qui, nei nostri piccoli paesi di provincia, dove, spesso, sono proprio i più piccoli, i primi a dover pagare il prezzo della indifferenza e della non curanza degli adulti.

Marialuisa Lievi, in parole semplici ma che non riducono per niente la complessità del problema, ci spiega che la dislessia non è una malattia dell'infanzia, un handicap che ci porta a dire che chi ne soffre è meno dotato o meno intelligente di altri e sottolinea che "mi sta a cuore ricordare che l'alunno dislessico non è un handicappato, un diversamente abile ma è solamente un soggetto che impara in modo diverso da quello tradizionale e, pertanto, ha diritto di far parte integrante del gruppo di classe". Forse non tutti sanno – continua Lievi – che personaggi quali Churchill, Darwin, Rockefeller, Einstein, Leonardo da Vinci, Walt Disney erano affetti da dislessia.

Insomma, il soggetto affetto da tale disturbo, nonostante sia intelligente e capace come gli altri, ha notevoli difficoltà a leggere, a scrivere, a far di calcolo e tutte queste cose diventano per lui difficilissime. In queste condizioni, il bambino che soffre di tali disturbi (sono definiti DSA, vale a dire Disturbi Specifici di Apprendimento) si sente isolato rispetto agli altri che vanno più spediti, si ritiene incapace, perde la propria autostima, finisce con l'odiare la scuola ed i suoi insegnanti ed entra in una condizione di angoscia e di stress.

Marialuisa Lievi, che è insegnante ed ha pertanto verificato di persona questi risultati, insiste sull'importanza di saper e di poter individuare per tempo questi problemi, aiutando il bambino ad affrontare la scuola con serenità, anche attraverso tecniche che oggi cominciano ad essere usate con successo da chi le conosce e le pratica con notevoli risultati tangibili.

Il libro di cui stiamo parlando contiene moltissime istruzioni pratiche per l'uso: è un testo che si rivolge non solo agli insegnanti ma, in generale, ad educatori, genitori e famiglie.

Svela quali sono i sintomi per avvertire il più precocemente possibile il problema o i problemi, illustra i danni e le conseguenze che ricadono su un bambino in mancanza di una diagnosi o di una errata valutazione dei suoi comportamenti, stimola e suggerisce la ricerca dei metodi e delle tecniche opportune per affrontare la complessa materia dei Disturbi Specifici di Apprendimento.

(*Il testo è in vendita presso la libreria di Giancarla Sinibaldi al prezzo di euro 8).*

CHI SIAMO

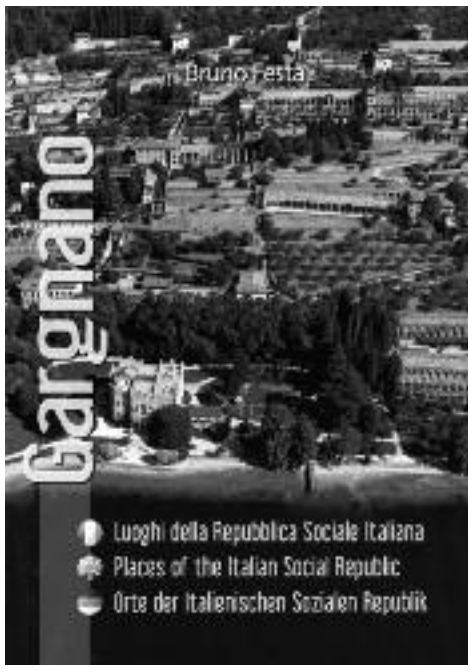
La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno
Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
Milena Rodella
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini ***(direttore)***
Le vignette sono di
Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:
Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 26 - 25084 Gargnano
info@enpiasa.it

LA REPUBBLICA SOCIALE FINISCE IN UNA GUIDA TURISTICA

La Redazione



Benito Mussolini arrivò a Gargnano (Brescia) l'8 ottobre 1943 per rimanevi fino al 18 aprile 1945, quando si trasferì a Milano. Bruno Festa, insegnante di storia e giornalista, attraverso la guida «Gargnano- Luoghi della Repubblica Sociale Italiana» parla degli edifici di un piccolo paese dell'alto Garda da cui è passata la storia, in uno dei suoi periodi più bui.

Festa abita a Gargnano e ha raccolto circa 20mila documenti in formato digitale che l'hanno aiutato a capire cosa sia effettivamente successo nelle case, nelle ville, ma anche nei negozi di un paese che oggi deve la sua fama soprattutto alla Centomiglia Velica o alla bellezza dei panorami che si godono dalle sue colline.

Mussolini viveva con la famiglia a Villa Feltrinelli, mentre il centro della vita politica della Rsi era la Villa ex Orsoline a circa 600 metri di distanza.

« Quel tragitto veniva percorso - spiega Festa - sempre in macchina, anche se qualche volta pare che Mussolini possa aver camminato fino a Villa ex Orsoline».

Furono circa 400, tra abitazioni, garage, stanze, gli immobili requisiti durante la RSI agli abitanti di Gargnano.

Nella guida si spiega che tra il febbraio e il marzo 1944 intorno a Villa Feltinelli viene istituita una «fascia di sicurezza».

Tutti gli accessi alla stupenda villa, erano controllati dai tedeschi per cui « nessuno poteva avvicinarsi o allontanarsi». Evidente il timore che il Duce potesse fuggire.

Del resto, la sede del Comando di collegamento delle truppe tedesche preso per il Duce era dalle ex Orsoline, ulteriore conferma di come dalla Germania si volesse tenere sotto controllo l'attività di Mussolini.

Anche gli edifici quindi confermano quanto la storia ha già consegnato. Il Mussolini di Salò è un capo di stato a cui ben poco potere è rimasto. « Nella guida - conferma Festa - è riportata la fotografia di un rifugio antiaereo. Mussolini lo voleva realizzare nell'autunno del 1943. Ma solo nella primavera del 1945 i tedeschi lo autorizzarono a disporre l'impiego dei 500 quintali di cemento necessari.

Le vicende politiche, logistiche e familiari del Duce s'intrecciano quindi a Gargnano.

Mussolini nella villa ex Orsoline riceveva almeno 20 persone algiorno.

Il registro, per esempio dalle 11,10 alle 11,20 del 20 Novembre 1943 prevede la visita di «sua eccellenza Rommel».

Ma entravano anche il «giornalista giapponese», e il prete di Gargnano di cui, spiega Festa, Mussolini aveva grande stima a differenza del podestà del paese.

Il registro evidenzia poi, saltuariamente, intervalli di alcune ore negli appuntamenti.

Erano nel pomeriggio e nel paese si mormora che il Duce li usasse per raggiungere in motoscafo Villa Fiordaliso, a Gardone Riviera dove si trovava Claretta Petacci.

Donna Rachele nel frattempo scriveva al « segretario del Duce Ugo Cellai» elogiando i tedeschi che avevano messo i telefoni «in tutte le stanze di Villa Feltrinelli» precisando: «Io li elogiai per tutto, loro mi risposero che per il Duce era ancora poco quello che avevano fatto» .

Critica quindi gli italiani che li avevano rimossi, fili inclusi, quasi completamente e parlando di loro scrive « so come la pensano» e minaccia:«se volessi, e lo farò, potrei fare vedere al Duce tutto il materiale consumato a nome suo, mentre il Duce non ne sa proprio niente, come al solito».

CIPPO DI CONFINE A GARGNANO

Bruno Festa

"E' un cippo di confine tra Gargnano e Muslone, che risale al '500". Gianpietro Brogiolo, archeologo e docente universitario a Padova, profondo conoscitore del territorio bresciano e gardesano (ha scavato Santa Giulia in città, le chiese di S. Pietro a Limone e Tignale, gli eremi dell'alto lago tra Tignale e Tremosine e una grande quantità di altri siti) non ha dubbi e pone la parola fine sulla discussione attorno alla individuazione di un cippo da parte di Donato Maria de Amici, milanese con casa a Gargnano. Del cippo, a poca distanza dalla chiesetta di San Giacomo, si sapeva, ma il "sogno" di De Amici era che si potesse trattare addirittura di un "miglio" romano. L'illusione è durata poco, giusto il tempo di dare a Brogiolo la possibilità di esprimersi. La segnalazione di De Amici è stata, comunque, utile per riproporre al sindaco del paese, Gianfranco Scarpetta, l'importanza delle tracce storiche esistenti e l'aspetto, ancora più rilevante, della loro valorizzazione. Ad esempio, lo stesso Brogiolo sostiene che l'area di San Gaudenzio (in prossimità di Muslone) meriti attenzione e qualche investimento per portare alla luce manufatti. Quanto al cippo in questione, questo porta il numero 3. I primi due si trovano a poca distanza dalla chiesetta di San Giacomo, che era territorio di Muslone, mentre la striscia di

terra che andava verso sud apparteneva a Gargnano. Dal cippo numero 3 il confine puntava verso la cima del monte Comer sulla cui sommità si trovano i cippi 5 e 6. Manca all'appello il cippo 4 che, secondo logica, si trova lungo il crinale della montagna. Con poca spesa e un po' di buona volontà sarebbe facile approntare un "sentiero dell'antico confine" con eccellente cammino tra storia e turismo. Staremo a vedere se, a Gargnano, l'interesse attorno all'archeologia è destinato davvero a crescere.

MA CHE PUZZA...

Franco Ghitti

Ma che puzza, puzza, puzza... La frase fa il verso a una celebre pubblicità televisiva che reclamizza additivi per abbattere gli odori provocati dalle fosse biologiche. A Gargnano, Villa e Bogliaco, il problema degli scarichi nel terreno fortunatamente non c'è, poiché la rete della fognatura comunale è estesa a tutti i paesi rivieraschi. I liquami vengono infatti raccolti e convogliati nel collettore e inviati fino a Peschiera, dove funziona un depuratore che tratta gli scarichi di gran parte del bacino gardesano. Tutto dovrebbe funzionare alla perfezione quindi. Ma, soprattutto d'estate e nei mesi più affollati, purtroppo non è così, anzi! Facciamo una passeggiata tra Bogliaco e Gargnano: un olezzo maleodorante ci accompagna per quasi tutto il tragitto. Cominciamo a Bogliaco, su via Trieste all'altezza del ristorante Lo Scoglio, proseguiamo davanti a Villa Bettoni (la puzza si fa alquanto sentire proprio davanti all'ingresso del Palazzo), poi davanti alla spiaggia del Lido (dove tra l'altro vi sono i pozzi che pescano l'acqua dal lago per uso potabile), continuiamo in via Colletta, a Villa, arriviamo in piazza a Gargnano, fino alle vasche di via Zanardelli, dove vi è la stazione di pompaggio. Qui, addirittura l'odore diventa insopportabile.
Evidentemente bisogna pensare che qualche cosa non vada per il verso giusto. In via Zanardelli, in un prossimo futuro, dovranno essere recapitate anche le fognature di Tignale e Muslone, che per adesso non sono collegate. Cosa succederà "dopo" visto che fin da ora, nonostante i recentissimi lavori di adeguamento, la situazione è così insopportabile? E parliamo solo di odori! Perché pesanti problemi si sono verificati la scorsa estate anche per gli ingorghi nelle tubazioni e la fuoriuscita di liquami di ritorno, in esercizi privati (bar e quant'altro, posti nelle zone più ribassate). Con l'inverno alle porte e approfittando della relativa calma nell'affluenza di turisti, ci auguriamo che gli enti competenti intervengano. Si rende infatti non rimandabile un intervento di verifica e di controllo di tutto l'impianto, per evitare la commistione abusiva di scarichi di acque bianche con le nere, per controllare gli eventuali mancati allacci e la sigillatura dei tombini, per modificare alcuni impianti che non appena si alza il livello delle immissioni vanno in affanno o addirittura in tilt. Per la prossima estate ci piacerebbe che a Gargnano si potesse tornare a passeggiare accompagnati solo dai profumi intensi dei fiori dei nostri giardini.

IL DUBBIO

Mio padre, il gargnanese Giovanni Colosio fu fatto prigioniero dai tedeschi nel 1943 nell'isola di Rodi e deportato in un campo a BJALA PODLASKA, nell'est della Polonia, non lontano dal confine russo. Qui incontrò Francesco Malesani, suo compagno di sventura, con altri circa 2000 italiani prigionieri. Mio padre, che teneva con sé una mia piccola fotografia, come probabilmente tutti in quella situazione, esternava le proprie nostalgie per la famiglia e per i luoghi di origine (nel caso suo Gargnano e il nostro Lago).
Con Francesco Malesani aveva stretto amicizia e da questa amicizia e in quelle condizioni, Malesani seppe scrivere questa toccante poesia.

Stefano Colosio

A UN BAMBINO LONTANO

(Dedicata agli occhi ridenti del piccolo Stefano per l'amicizia che in ore tristi mi ha legato a suo padre).

O bimbo che biancovestito
dal muto ritratto sorridi
e sogni del maggio fiorito i nidi
di rondine sotto la gronda,

saprai nel più chiaro domani
che fosti un ricordo di sole,
l'aulir di giardini lontani di viole
nascoste a piè della siepe?

Ma chi solitario e pensoso
nel grigio morir d'ogni giorno
ripensa un tranquillo riposo un ritorno
per lunghe stagioni sperato,

io so che i tuoi neri capelli
nei sogni più dolci carezza,
e ancor li rivede ribelli alla brezza
del lago profondo!.

E tu questa nebbia dal cielo
non sai come in cuore discende
e come a disciogliere il gelo s'accende
invano la fiamma per noi;

non sai, come me che ti parlo
l'illuso sperare che inconta
e rode più fondo che il tarlo la pianta
che gemme non mette d'aprile.

E mai tu lo sappia: le stelle
nessuno ti mostri oscurate
e mai per le ingenue novelle di fate
tu rida d'incredulo riso,

né t'urga al cader della sera
l'incerto timor del futuro,
tristezza di un'ombra che nera sul muro
d'un verde giardino si stende.

Se il sole riforma, l'amaro
vorremo scordare, l'inverno
che oggi ci attrista, nel chiaro eterno
sorriso degli occhi dei bimbi:

cosi non ricordi un mattino
di luce tuo padre, i sepolti
umani rancori, e vicino ascolti
il piccolo cuore di carne,

lo senta parlare: la mano
tua lieve ancora lo guidi,
l'aiuti a guardare lontano gli gridi
la piccola voce: "Coraggio!".

Biala Podlaska – gennaio 1944

GARGNANO UNA VOLTA

Così scriveva nell'anno 1962 Ippolito Montuoro circa l'istituzione dell'Ospedale Feltrinelli a Gargnano, sorto per sopperire alle necessità di una vasta popolazione, grazie alla famiglia Feltrinelli.

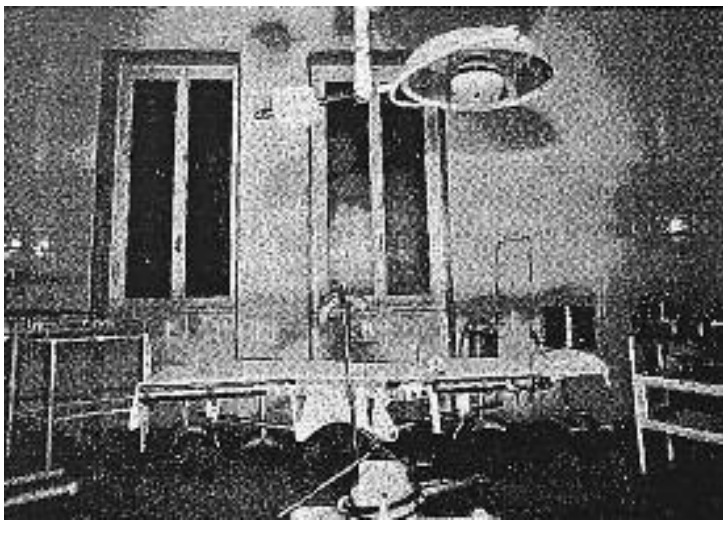
L'OSPEDALE FELTRINELLI A GARGNANO DEL GARDA

Tratto dal periodico FENARETE - LETTURE D'ITALIA - anno 1962

Ippolito Montuoro

Gargnano sul Garda, posto in una ricca conca amena, verdeggiante e ricca di palme, ha un clima felice e mite in tutte le stagioni : lo testimoniano gli agrumeti che, pur essendo scomparsi su tutto l'arco della Riviera del Garda, qui tuttora appaiono lussureggianti. Il clima, lo indica appunto la vegetazione, è dolce e curativo. Quanti si recano qui per la sua azione benefica e sedativa!
Soggetti che per il troppo lavoro sono affaticati e stanchi, cardiopatici, bronchitici, asmatici, ecc. trovano qui un soggiorno climatico ideale.
V'è infatti, qui a Gargnano, un Ospedale, fondato dalla Famiglia. Feltrinelli, ancora nel lontano 1902, che oltre ad ospitare i pazienti dell'Alto e Medio Garda, accoglie anche convalescenti che qui vengono dalle città della grande pianura padana ed approfittano delle cure, e del clima insieme. Non ha per nulla l'aria di ospedale, quello di Gargnano, sembra una piccola e confortevole clinica Svizzera: tutto pulito e lindo, ottimamente e modernamente attrezzato, sorge su di un alto poggio che domina il lago e davanti ad esso svettano due meravigliose pale guardando oltre le quali si scorge lontano sulla riva opposta la bianca e altissima vetta del Monte Baldo. Dal lato sanitario, lo dirige uno Specialista Chirurgo di Padova, il Dr. Giuseppe Marin, che in una decina di anni lo ha completamente trasformato in una moderna e ben funzionante clinica e data la sua grande ecletticità in campo medico sta conseguendo - tra l'altro - anche la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia. L'Amministrazione, presieduta dal Marchese Giangiacomo Feltrinelli, ha apprezzato il valore del suo Direttore sanitario ed in parte anche per merito della munificenza del suo Presidente, ha coadiuvato dal lato finanziario l'iniziativa. Ottimi specialisti, nelle varie branche della Medicina e della Chirurgia, qui si recano periodicamente e fanno funzionare il POLIAMBULATORIO per cui le popolazioni dell'alto e medio Garda, non devono piú fare decine e decine di chilometri per essere visitate ed assistite, ed anche il forestiero che durante la stagione estiva qui viene a trascorrere felice le sue vacanze, in caso di bisogno trova piena e soddisfacente assistenza.

Il dottor Marin



L'interno dell'ospedale

L'Ospedale comprende tre grandi corpi di fabbrica: in uno è l'ospedale vero e proprio, in un altro v'è il ricovero per vecchi ed infine, nel terzo, v'è la sede dell'amministrazione con annesso l'appartamento per il medico di guardia ed assistente, e accanto v'è l'ambulatorio dell'ONMI.
Le Ancelle della Carità di S. Crocifissa di Rosa (la Santa bresciana) assistono amorosamente gli infermi. Una magnifica sala operatoria, una sala raggi, un laboratorio per analisi attrezzatissimo, sala da parto, oltre al Poliambulatorio sono le maggiori e più moderne attrezzature,

IL FESTIVAL SCACCHISTICO DEL GARDA

Tratto dal periodico FENARETE - LETTURE D'ITALIA - anno 1962

Ippolito Montuoro

Dal 26 maggio al 3 giugno '62 si e svolto a Gargnano il previsto VII Festival Scacchistico del Garda organizzato dalla nostra rivista e dai fratelli Ippolito e Francesco Montuoro con la collaborazione dell'Ente Provinciale del Turismo di Brescia e dell'Enal di Brescia. Si sono svolti tre tornei (uno principale e due sussidiarii) con la partecipazione di oltre settanta scacchisti di ogni nazionalità oltre che da numerosi gruppi di spettatori, ed amatori del giuoco. Ai primi quattro posti del torneo principale si sono classificati i giocatori: Minic, Sofronskì, Lukìc (Jugoslavia) e Napolitano (Italia).Ottime anche le prestazioni del M.o Canal, del Perù e degli italiani. Bonfioli e I. Montuoro ai quali tre, motivi di salute o contrattempi vari impedivano di raggiungere quelle posizioni di classifica alle quali potevano bene aspirare per capacità e potenza di giuoco. Il 3 giugno poi, al termine delle gare ha avuto luogo una cerimonia di chiusura del tutto inusitata e festosa. Due armigeri alabardati rappresentanti i personaggi scacchistici degli alfieri hanno montato la guardia dinanzi l'aula magna di palazzo Feltrinelli. e dopo ripetuti squilli di tromba, tramutatesi poi nelle sempre esaltanti note della marcia trionfale dell'Aìda, ha fatto ingresso nel grande e suggestivo salone prospicente il lago, tra due ali di folla divertita e plaudente, una regale e simbolica coppia scacchistica formata da una graziosa regina bianca e da un cavalleresco re nero (il cui accostamento ha voluto sottolineare ancora una volta da parte degli organizzatori lo spirito di lealtà e di cavalleria che il giuoco può e deve sviluppare nei giocatori, oltre e al di là dell'infuriare dello scontro sulle sessantaquattro caselle della scacchiera).
Hanno preso la parola in ordine il nostro direttore per ringraziare Enti, Istituzioni e Persone (in particolare i signori Ferrantes, Pace, Cani, Volta e Levi della Federazione Scacchistica Italiana) per la collaborazione data al Comitato organizzativo, indi il Conte Gian Carlo Dal Verme, presidente della Federazione anzidetta, che con l'abituale e brillante facondia ha commentato i risultati delle gare incitando e auspicando nuove e sempre più brillanti affermazioni dell'organizzazione scacchistica italiana. Dopo l'assegnazione dei premi (per circa lire 800.000 complessive) ha avuto luogo un'originale competizione tra scacchisti di tutte le Categorie. Il dr. Montuoro ed il M.o Bonfioli hanno invitato gli astanti a risolvere "quiz e problemi di. scacchi" e a riconoscere posizioni di partite celebri, presentate su una grande scacchiera murale. Regina Bianca e Re Nero hanno via via distribuito ai vari solutori premi in oggetti per oltre mezzo milione di lire.
Tra i premi particolarmente graditi sono risultati gli orologi e le sveglie della ditta Merveille (marca Angelus) tra le quali figurava l'elegante articolo offerto dallo scacchista ed industriale svizzero Dr. H. Schmalz, le belle e pregevoli edizioni scacchistiche della Casa Editrice Mursia di Milano, le pregevolissime edizioni Bompiani.
A tutti i partecipanti, indistintamente. E' stato offerto il graditissimo omaggio di una bottiglia dei tipici apprezzatissimi vini del
Garda della S.p.A. Folonari di Brescia mentre i panettoni offerti dalla nostra affezionata inserzionista S.p.A. Motta di Milano sono stati divisi sportivamente tra vincitori e non. Un signorile rinfresco, offerto dal comitato organizzativo ha dato infine, modo a tutti, di fraternizzare sul suolo d'Italia, e a nome del linguaggio universale degli scacchi.
Vogliamo chiudere queste brevi note ricordando in modo particolare il rag. Ippolito Montuoro, ideatore della manifestazione e rivolgendo un grazie particolare sia all'Università di Milano di cui la manifestazione è stata ospite (essendo il palazzo Feltrinelli di Gargnano la sede estiva dei Corsi Universitari per lo studio della lingua italiana riservato a studenti stranieri), sia al benemerito Presidente dell'EPT di Brescia, sen. Albino Donati come all'instancabile e simpaticissimo dr. Egidio Mombelloni, che hanno voluto, in uno con l'egregio dr. Agostino Pianta della Società Scacchistica Brixia Brescia, presenziare alla premiazioni ed alle gare finali.

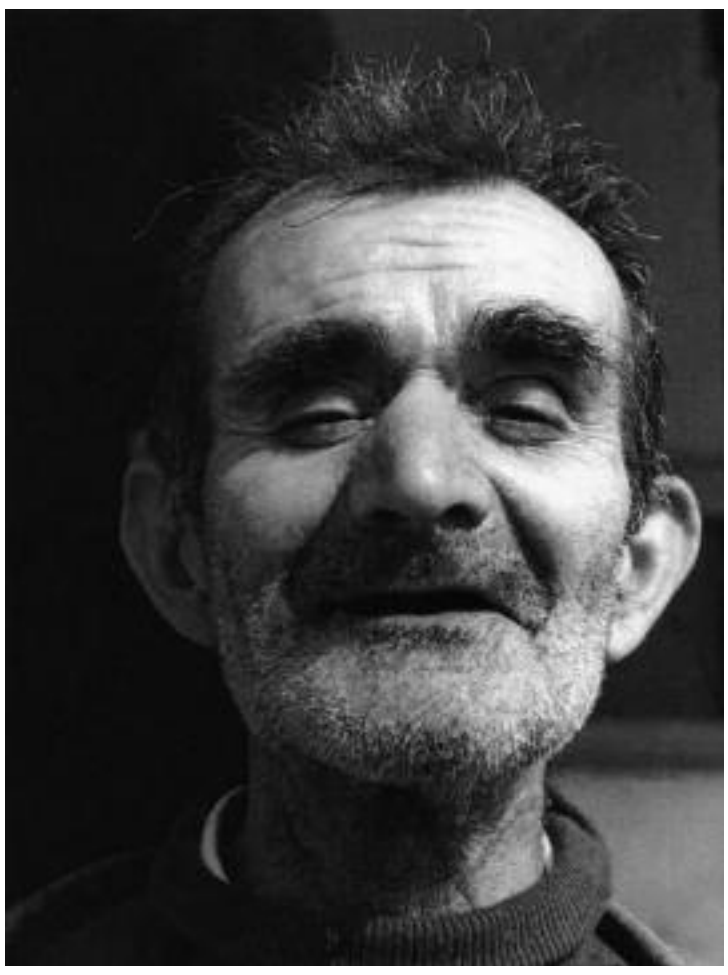
Palazzo Feltrinelli, sede del torneo

ALIDO, FOTOGRAFO DI STELLE

Fabio Gandossi

Grazie Alido per il valore assoluto dei tuoi scatti. Penso sinceramente che non sei inferiore ai tuoi colleghi e maestri più famosi per quanto riguarda i ritratti. Hai raccolto il meglio della rivoluzione realista e ti inserisci poderosamente in questo filone, rifiutando categoricamente di rivelare il tuo giudizio. Con lo stesso pudore dei tuoi e nostri 'protagonisti' gargnanesi, scavi nei loro destini fino ad arrivare all'anima. L'uomo è il tuo 'fuoco'. Ami profondamente le persone che fotografi e hai la fortuna di essere corrisposto in questo amore. Le metti a proprio agio, non si irrigidiscono e si fanno guardare fino al fondo. Fondo che sta nel contempo in superficie. Nella perfezione del cerchio. Ho ancora negli occhi il volto del Toni Ghidini, di una bellezza assoluta. Sfoglio il libro e lo tengo lontano, per non riempirlo di lacrime. Lacrime benefiche: non di rimpianto per chi non c'è più, ma di speranza per come potremmo tornare ad essere. Cosa ci dicono i nostri padri e le nostre madri attraverso il loro Corpo ? Prima di tutto che li abbiamo traditi. Ma a loro non importa, ciò che importa è che tradendo loro abbiamo tradito noi stessi. Ma lasciamo stare e pensiamo a loro. Ci dicono dell'allegria che li circonda sempre, malgrado le difficoltà del vivere quotidiano. Della povertà vissuta con dignità e leggerezza. Il bianco e nero dice tutto, più del colore. Penso all'azzurro degli occhi di Franco Quecchia, pura trasparenza, e mi sembra di tuffarmi nell'acqua del lago. Pesci ancora liberi e sani i nostri padri, nuotano in un tempo che già stava cambiando che già era cambiato. La pelle si secca al sole come le aole. Dalle nostre parti è l'ànder che ti profila il naso mentre il pelér asciuga i capelli e profuma le lenzuola in lunghe e sventolanti tende bianche. Come proteggersi dal riflesso accecante del sole? Raccogliendo olive. E' argento il lago quando raccogli l'oliva e tutto è ritmato dall'onda. E tu chiudi gli occhi, appoggi la mano sul ramo, tiri verso il basso, e una dopo l'altra, te la gonfiano. Qualcuna scappa, ma tanto c'è la rete. E' bello toccare l'oliva, è fresca e umida insieme. Basta. Ma soprattutto ci dicono della diversità. Non c'è un volto uguale ad un altro. Solo le mani sono le stesse, uomo o donna che sia. La stessa aria, lo stesso vino, non bastano ad uniformarli. Ognuno col suo carattere, la sua sensibilità, alla ricerca di quello che per lui solo è vita, è realtà. E tutto accade all'interno della comunità, in cui tutti si riconoscono. E il Bortolòt, che a prima vista potrebbe sembrarne fuori, il più 'dentro' di tutti. Specchio e coscienza di tutto Gargnano. Col suo dolore, col suo rifiuto, col suo tacchino. Per lui gli animali non erano bestie erano persone. Bestie noi, che non abbiamo capito. Che gli abbiamo tirato le pietre. Quanta grazia, Alido, e non c'è fortuna nei tuoi scatti; è che tu c'eri, accanto a loro. Ecco, ti sei seduto accanto. Sfoglio il libro ed ecco la luce del sole entrare nella buia officina del Badinelli e lui lavorarci in mezzo. Con un cacciavite in mano, fa miracoli. Eccoli dentro la luce i nostri padri, colle mani gonfie, sfiorare dolcemente le schiene delle donne. Girare, ebbri d'orgoglio, al ritmo di mazurca e trilli di mandolino. Sogno d'amore puro…perché mi hai abbandonato? Quelle mani solite a impugnare la vanga e il remo, quelle mani di mio nonno Vaifro, che accomunano tutti i contadini da qui fino al Bangladesh (guardate le mani dello Stefano Inama, quelle sono mani da baciare, non quelle appiccicose dei potenti). La flanella di lana, naturale, non sbiancata, esibita d'estate, col braccio abbronzato a metà. I calzoni blu di spessa stoffa tenuti su dalla cintura in pelle nera lisa dal tempo, la camicia sbottonata con le maniche fatte su. Adesso concedetemi al rimpianto. Perché io ci dormivo nel lettone duro e alto dei nonni sotto il gonfiore caldo della mònega. Può stridere l'austerità, il silenzioso dolore racchiuso in cui l'hai ritratto, caro Alido? No! Perché è verità. Ma io ho conosciuto la sua infinita dolcezza, lui fascista come tutti lo erano, scontare, insieme a pochi altri, l'umiliazione dell'esilio. Troppo onesto per cambiarsi l'abito, per cambiarsi l'anima. Cacciato dal suo paese, giunto a Taranto a fare il tassista. Tutto dentro… tutto dentro… quanto devi aver sofferto povero nonno mio, per non volere che soffrissimo anche noi. E ce l'hai fatta. Nessuna traccia di rancore o desiderio di vedetta nei tuoi figli, nei tuoi nipoti. Basta. E le nostre madri? Chine come mondine sulle banche da lavare, genuflesse davanti al lago, nel sole, intente solo al faticoso lavoro che solo alla donna è dato: mondare. Cacciare via lo sporco, il peccato. Purificarci. Mentre, le ricche borghesi, sfiorano dolcemente i tasti del pianoforte per dire umilmente che anche la musica, la poesia, può redimere. E tutto nella luce delle bianche tende, nei riflessi dei cristalli. C'è tutto il mondo, nei solchi delle rughe della Lucia Noventa. Una geografia tutta umana. Quanta fragilità e forza insieme, quanta tristezza per un'assenza. Il coraggio della testimonianza. Essere state donne nel mondo del maschio voleva spesso dire (ed è vero tutt'ora) diventare esse stesse maschi, invecchiare precocemente, trascurarsi. Ed ecco venirci in soccorso Alice Bindùna e spiegarci, con la sola presenza, che la bellezza non parte dall'esterno, ma sprigiona da dentro. Sei bella. Alice, perché sei vera. Perché la verità è bellezza. Sei nel sole, col velo. Sei zingara e Madre. Sei pura perchè diversa. Sei la mia musa…e ridi…ridi. Basta. Nero e bianco. Ombra e luce. Il nero che sovrasta alto la Teresa Vischioni (Gina) e che avvolge la Maddalena Cobelli è la notte da cui veniamo e in cui torneremo. Tu, caro Alido, hai fotografato e fissato per sempre le stelle che illuminano e confortano. Ma non ho detto della luce allegra che avvolge il Margiansa e il Gianù, consolazione di ogni tristezza. Della luce regale che illumina la Dorina Castellini. Della camicia e delle bretelle del Girolamo Gradasì, che solo per lui vale il detto che il lavoro nobilita l'uomo. Del sorriso di Rudy Turina. Della luce tutta interiore dell'Umberto Mascher e quella impigliata nei capelli di Emilia Campetti. Del carcere di luce che rinchiude il Carlo Cichet Feltrinelli. Di quella schietta che emana Gian Giacomo Bertolotti, che vien voglia di abbracciarlo ogni qualvolta lo vedi. Della veneranda luce di Valentino Tonoli. Dello scugnizzo Paolo Bianchi. Della luce piena che riempie il volto della Savina Capelli, che ci guarda quasi a voler perdonare. Della mano dell'estroso Fausto Pasini che t'accompagna fino al cuore. Dalla luce abbagliante che emana Mercedes Ferrari dove la sempilicità è pura bellezza. La mano artritica di Domenico Mènec Tonoli che stringe il bicchiere di vino mentre ogni ruga del viso, disegna un sorriso. Quanto sei diverso da noi, figli gargnanesi, condannati alla tristezza. Ma sopra tutti e tutto ci stai tu, Giuseppe Bèc Capelli, come fauno greco. Come un bonzo. Il tuo sguardo è volo e grido di rondine. Tu stai in alto e da lassù ci guardi e ridi di noi. Libero. Ebbro di gioia e pace.

Costante Comincioli (Margiansa) e Giovanni Tonoli (Gianù)



Giuseppe Capelli (Bec)

Giuseppina Patucelli (Pina)

Riceviamo dal concittadino Oliviero Bertella, profondo conoscitore del nostro territorio, questi componimenti poetici, dedicati ad alcuni degli alberi più noti delle nostre montagne

LE PIANTE SECOLARI DI GARGNANO

Oliviero Bertella

***Faggi* del Denervo** (2m.diametro)
Per resistere ai danni della natura
Siete così dotati di questa statura.
Èl *Corbelì del Bortolòt*,
sopra il laghetto di Val Termena, in Denervo
Hai saziato centinaia di Tordi e Cesene
Per la gioia dei "caccia" di Muslone
Èl *Fo dei Bontemp*,
sopra la Corna del Mesdì, versante ovest del Denervo.
Di notte hai visto la selvaggina per anni cento,
ma dopo hai reso i tuoi rami al vento
El *Biscàrpen dei Fiurì*
a Bocca di Lovere
La natura ti diè tormenti
Le palme, però, formano la chioma di metri venti
La *Piopa dei Pisini*,
in località Luer
Seppur vivi qui nascosta
Sei tanto alta che vedi Costa
Èl bel *foi de Làres*
Alle casette dopo Faiòl
Il vento t'ha contorta
Ma con due palme sulla schiena
Vivi ancor vita serena
La *Paghèra de Fa*
Vicina al Ròcol de Rasù
E tu, goffo come sei, resti ancora tra i piö bèi
L'*Olmo dei Graziöi*,
a Magno
Il fusto tuo era possente,
ma il morbo, per te, fu troppo latente
El *Rùer del Rio*,
verso Costa
Hai fatto ombra a manzette e torelli,
e tieni ancora in corpo i loro anelli.
La *Peràtola del le Sbrigol*
en val de Nàole, a Costa
Sei in ginocchio, lì in pendenza,
vedi S. Bartolomeo e gli fai la riverenza
El *Rùer* de Fòbia
Hai visto tanti lampi e sentito tanti tuoni,
quanti sono i peli dei buoi dei tuoi padroni
La *Casalìva dei Bontemp*, ale Laff,
sulla strada vecchia di Musaga
Nessun grazie alla Casalìva,
del quintale di media che diè di oliva,
ma lasciata lì tra le spine, speriam che viva
La *Peràtola del Moro*
In Calavrìa
Pianta sei, monumentale,
offri i frutti ai cacciator di Piovere e Tignale
El *Marù del Maèl*,
vicino alle case ad est di Sasso,
che una volta, per gioco, il mese di Marzo veniva "sposato" I giovanotti, da una collina all'altra, col Turtur :
"Ghè el marù del Mael,
che l'è da maridà: a chi lo daremo?
Lo daremo alla Fi-Fi-Filomena,
che l'è da marridarreee…
Dàghela!....Dàghela!... Dàghela!...
Dènteghela!... Dènteghela!...Dènteghela!....
El Cornèl del Belòt
(grosso sasso vicino alla curva che porta a Musaga)
Gh'è la Filomena che l'è da marridarreee:…a chi la daremo?
La daremooo...al Cornel del Belòt, che lè da maridare…
Dàghela!....Dàghela!... Dàghela!...
Dènteghela!... Dènteghela!...Dènteghela!....

IL CHIOSTRO

Nino Rizzi

Qualche nota sul chiostro e sull'ex oleificio. L'interessante e ben congegnato articolo di Franco Ghitti (En Piasa estate 2010) fa una proposta degna di attenzione ma complessa che, sbaglierò, mi sembra nel suo insieme di difficile realizzazione: comperare da parte di enti pubblici, tutto il complesso della Società Lago di Garda. Tutto è teoricamente fattibile ma praticamente gli ostacoli mi sembrano, soprattutto quelli di carattere economico, veramente notevoli in questi periodi di magra ed i tempi di una eventuale realizzazione piuttosto lunghi. Perchè non concentrare gli sforzi, da subito, almeno sulla salvaguardia, conservazione e fruibilità del chiostro che ha un valore, dal punto di vista storico, artistico, monumentale e turistico, inestimabile; che avendo un mare di vincoli sembra più una palla al piede che un beneficio per dei privati che vogliano naturalmente avere dei guadagni dal loro investimento? A proposito di buoi e stalle. Si dice siano state raccolte circa 2.000 firme a difesa del chiostro. Benissimo, ma contemporaneamente sorge spontanea una domanda: perchè almeno l' 1%, pari a 20 persone, di questi 2.000 firmatari non si è offerto quando 3-4 volontari per circa una decina d'anni si davano da fare solitari a tenere aperto, agibile, in ordine e pulito il chiostro che diversamente si sarebbe ridotto ad una stalla? Avessero dato una mano si sarebbe potuto fare di più e meglio ed ora, forse, non saremmo qui a piangere sul chiostro di cui si teme in qualche modo la piena fruibilità da parte della Comunità . Sul destino del chiostro, dopo anni ed anni di silenzio ed indifferenza, si è fatto ultimamente molto rumore. Ma il risultato, al momento, qual è stato? Che il chiostro, il sito monumentale, storico ed artistico più importante del Comune di Gargnano, tenuto agibile e visitabile a turisti e curiosi da marzo a novembre per lunghi anni, ora è chiuso ai visitatori e questo da diversi mesi, e senza che vi siano lavori in corso. E per quanto tempo resterà chiuso ancora? Tra ricorsi e controricorsi, proposte e controproposte il rischio grosso è proprio che tutto resti a lungo fermo, immobile, chiuso e abbandonato come è ora. Si creerebbe una situazione veramente assurda e dannosa per il turismo e la cultura gargnanese: un patrimonio di storia ed arte in rapido, ulteriore deterioramento.

NDR. Ci risulta che il chiostro quest'anno sia rimasto chiuso per volontà della parrocchia, a causa dei lavori in corso presso la chiesa. La questione legata alla Società L. di G., in questo caso non c'entra. Ci auguriamo che i ponteggi che lo ingombrano vengano rimossi, e che il chiostro torni fruibile al più presto

SOS. DAL "NOSTRO" CINEMA

Gianfranco Scanferlato

Il cinema è in crisi, non si tratta della solita frase che sentiamo ripetere alla televisione; questa volta, purtroppo, la cosa ci riguarda da vicino.
Il Cinema "Il Teatrino" di Gargnano, ormai l'unica sala cinematografica da Salò a Riva del Garda e vanto del nostro paese, di proprietà della Parrocchia, è gestito in autonomia da un gruppo di nostri concittadini e concittadine che vi dedicano gratuitamente il loro tempo e le loro energie.
Pochi sanno che, poco tempo fa, ha subito un rovescio di fortuna: dopo vari guasti, riparati come meglio si poteva, l'impianto audio è definitivamente saltato.
Altri si sarebbero lasciati cadere le braccia, ma non i nostri: dopo animate discussioni, il direttivo di gestione del cinema ha deciso che non si poteva abbandonare così un esperimento culturale costato anni di sacrifici ed hanno deliberato l'acquisto di un nuovo impianto: una spesa di oltre 4.500 euro. Che loro non hanno.
Un loro portavoce ci ha preannunciato delle iniziative per il reperimento della somma, e presto la cittadinanza ne verrà a conoscenza.
La nostra sala cinematografica non ha solo la funzione di passatempo- se si trattasse solo di vedere un film, basterebbe la TV - ma è anche di polo culturale e di aggregazione, dove i ragazzi possono essere coinvolti nelle scelte e condividerle tra loro. Guai se, per banali motivi economici si fosse costretti a rinunciarvi.
Noi di En Piasa contribuiremo come potremo, intanto facciamo a quanti danno il loro impegno personale per tenere viva questa importante attività sociale, i nostri auguri per qualsiasi iniziativa intendano intraprendere ed i nostri complimenti per la loro tenacia ed il coraggio dimostrato.

LA 60ª CENTOMIGLIA

Ufficio Stampa Circolo Vela Gargnano

Una bella immagine della Centomiglia

Un record, per una regata in Italia. E' stata una grande festa, sia sportiva, sia sotto il profilo dell'immagine, un vento a 30 nodi nella prima parte, brezze leggerissime nel basso Garda, la vittoria finale, anzi il trionfo per "Wild lady", scafo tedesco del lago di Costanza, armato e condotto da Wolfgang Palm con a bordo i due gardesani Luca Valerio e Giovanni Cassinari nel ruolo di tattici, ha vinto la 60esima edizione della Centomiglia del Garda, la più bella regata al mondo in acque interne.
Alle 16 e 27 minuti di sabato pomeriggio, dopo quasi otto ore di regata, ha tagliato il traguardo davanti al Porticciolo di Bogliaco tra la folla rimasta tutta la giornata in attesa di conoscere il vincitore.
Wild Lady ha condotto dall'inizio della regata fino alla fine non lasciandosi mai intimorire da Clandeseam-Media, il classe libera portato dall'ex mondiale dell'olimpica Star Roberto Benamati che ha tagliato il traguardo mezz'ora dopo. In terza posizione ha concluso "Grifo" di Paolo Masserdotti.
Il Trofeo Beppe Croce per il primo cabinato è andato a Mediatel di Luca Stefanini, tra le barche di media lunghezza si è imposto l'Ufo 8.60 "Baraimbo" di Martin Reintjes (FV Desenzano), tra le altre vittorie negli Asso 99 l'ex gloria olimpica Albino Fravezzi (Yc Acquafresca di Brenzone), nei Dolphin 81 Luca Goffredi (Fraglia Desenzano), negli Ufetto 22 Roberto Benedetti (CVT Maderno), nei Protagonist "Ariel" di Marzollo e Cobelli (Canottieri Garda Salò), primi anche del gruppo 3, piccoli in gara nel Trofeo Comune di Gargnano.
www.centomiglia.it

PARLANO DI NOI

ARIANNA TRIONFA IN BELGIO

Arianna Ragnoli, 16 anni, di Gargnano, che gareggia per il Circolo nautico D'Annunzio di Gardone Riviera e a settembre entrerà in terza Liceo al «Fermi» di Salò, ha conquistato una fantastica vittoria col 4 di coppia alla Coupe de la Jeunesse, svoltasi in Belgio. In barca assieme a lei Chiara Ondoli di Angera, Valentina Rodini della Bissolati Cremona e Veronica Calabrese di Gavirate, la cui mamma, Paola Grizzetti, è allenatrice. L'equipaggio, che rappresentava l'Italia, non ha avuto una partenza brillante, tanto da transitare terzo a metà gara (mille metri). Poi la lenta, implacabile progressione. Prima è stata agganciata e superata la Spagna, e nel finale anche la Gran Bretagna, un osso duro. Le azzurrine hanno centrato l'oro, fermando il cronometro sul tempo di 6'47"28. Seconda la Gran Bretagna (6'47"87), terza la Spagna (6'53"47). «Ci siamo preparate bene, e abbiamo dato il massimo», ha commentato Calabrese. «Negli ultimi metri io ho gridato come una matta», ha aggiunto Ondoli. «Dedichiamo il successo alla signora Paola, la mamma di Veronica, che, bravissima coach, è diventata una guida per tutte e quattro», ha proseguito Rodini. E la gardesana Ragnoli: «A un certo punto eravamo quarte, e il mondo sembrava crollarci addosso. Ma ci siamo riprese bene. Poco dopo è crollata l'Irlanda e noi, compatte e fluide, abbiamo schiacciato il piede sull'acceleratore, conquistando quello che meritavamo». Arianna (mamma casalinga, papà fabbro, d'inverno 6 allenamenti settimanali agli ordini di Gian Battista Rotta, d'estate ben 11) racconta di essere cresciuta moltissimo, tanto che nel 2010 ha vinto il primo meeting nazionale a Piediluco sul singolo, arrivando seconda a Varese e ottava al campionato italiano Ragazze, sempre in Umbria. Selezionata dai tecnici della Regione Lombardia, ha superato le qualificazioni, e si è ritrovata in Belgio. «Abbiamo gareggiato a Hazewinkel - rammenta -, su un bacino naturale di 2.100 metri, a pochi chilometri di distanza da Malines. Ho provato una soddisfazione enorme. Ho scaricato sui remi tensione e adrenalina, raggiungendo un risultato brillante. Ora sono diventata più costante nel rendimento. Spero di continuare così. Il canottaggio è uno sport di sofferenza, che regala brividi particolari».

"da Brescia Oggi"

Arianna Ragnoli, di ritorno dal Belgio, festeggiata dal gruppo dei Cannottieri Gardone Riviera

NUOVE APERTURE A GARGNANO

Gianfranco Scanferlato

Mercoledì 8 Settembre, con musica in piazza e leccornie per tutti, è stato inaugurato LanghiParma, il primo di una serie di negozi che verranno aperti nelle maggiori città italiane e non. Questo negozio di prelibatezze, che ha sede in fondo al passaggio (*il vòlto*) a lato della Casa Bertolini, davanti al Vecchio Municipio, già nel nome porta l'impronta della sua specialità: i prodotti emiliani che hanno radice tra Langhirano e Parma e sono famosi in tutto il mondo.
Commercialmente, l'attività si caratterizza per la sua coraggiosa ed innovativa formula di vendita: tortelli, gnocco fritto, lambrusco, parmigiano, prosciutto, culatello e tutto, nel negozio, si può comprare al banco per l'asporto ma, allo stesso prezzo, senza il costo del coperto, anche consumare sul posto.
Titolare di LanghiParma, marchio di una catena che presto troveremo in molte altre città, è la Ita&Co, società con sede nel milanese e due soci di maggioranza: Sonia ,43 anni, una folta chioma ed un bel sorriso pacato, e Alberto, 52 anni, energico ed istrione. Chiediamo perché hanno puntato su Gargnano.
Risponde Sonia, e dice che conosce Gargnano da molto tempo e che il locale di vendita risponde perfettamente alle esigenze di LanghiParma; inoltre, i loro studi prevedono un forte sviluppo del ramo dei "rinfreschi a domicilio" e Gargnano ha un grande numero di abitazioni private i cui proprietari sono di fascia economica medio alta e costituiscono la loro clientela tipo.
Oltre alla vendita diretta, la loro formula prevede la possibilità di servire, magari al suono di musica dal vivo, spuntini o cene leggere, avendo un occhio sulla modernità del loro concetto di vendita a 360° e l'altro alla buona tradizione gastronomica emiliana. Non manca, comunque, l'attenzione ai prodotti locali di eccellenza, come l'olio.
Non vi è dubbio che questa apertura abbia portato a Gargnano qualcosa che qui non si era mai visto, coprendo un segmento di mercato molto interessante. Ma non è l'unica novità commerciale: sul lungolago del centro, nel vicolo a lato della pizzeria Centomiglia, ha aperto un negozio di noleggio film su CD ed oggettistica varia, mentre a Bogliaco direttamente in piazza Nazario Sauro, Nicoletta Archetti, 25 anni, diplomata alla Scuola d'Arte di Gargnano e alla Scuola di restauro di Botticino, ha inaugurato il suo atelier d'arte.
La sua attività spazia dal restauro di quadri e di mobili, alle copie di quadri celebri, alle decorazioni a calce per interni, fino a speciali biglietti d'auguri personalizzati.
En Piasa fa a tutte queste attività i suoi migliori auguri di successo professionale.

L'inaugurazione

L'interno del negozio

Il laboratorio di Nicoletta Archetti

Tratto dalle indicazioni di Oliviero Bertella, continua il nostro viaggio alla scoperta dei corsi d'acqua che, dall'entroterra gargnanese, si confluiscono nel lago di Garda. In questo numero presentiamo quelli che scorrono a est del Capoluogo.
La ricostruzione è interessante anche perché cita numerose località montane i cui nomi si stanno perdendo.

I PERCORSI DELLE SORGENTI

Oliviero Bertella

RIO DE LA VAL DEI PAROI
Nasce in località *Brisù* (sotto Rasone), raccoglie più in basso è*l valet del Fenù* e *Possei de Deter* in località *Palina* (attraversando la mulattiera che da Sasso sale verso S.Valentino-Comer); tocca poi *Sisengla*, bagnando l'antica cava di marmo tuttora riconoscibile; sotto di questa si unisce a *Possei de Fora*, procedendo incassata e formando la *Val de Paroi* che sfocia di fianco al cimitero di Gargnano e alla chiesa. A questo punto prende il nome di *Val de S. Martì* e, passando sotto il ponticello in viale Rimembranza, scende infine nel lago a formare la spiaggetta della *Gial*.

VAL DE LA PREERA E DE GUANDALI'
Nasce nella zona di Briano, dalla pozza di fianco alla cascina *Faa*, tocca la località *Paghera* e, passando di fianco al *Pra de la Spiasa* (piccolo spiazzo pianeggiante sopra l'eremo di S. Valentino), per un breve tratto si mescola con il percorso a gradini che scende verso l'eremo stesso. Precipita poi a capofitto tra le rocce, passando davanti al *Cuel del Zanzanù* e generando nei periodi di pioggia più intensa una bella cascata, visibile anche da Gargnano. Più in basso attraversa la *Preera de Sisengla,* passa di lato alla limonaia Trevisani e forma la *val dei Guandalì,* che sottopassa via Crocefisso. Scende poi, sotto la statale, di lato all'Hotel Meandro e, passando sotto il ponticello in via Rimembranza, scende a lago formando la spiaggetta posta di lato a Villa Feltrinelli.

VAL DE SCALVE E DEL PIS
Nasce a Briano, dal prato della *Destra*, dove sorge la chiesetta degli Alpini, passa di lato al *prà de le Bersane* fino a precipitare tra le rocce de la *Costiera dei Pirli*. Si ritrova a passare più in basso di lato alla località *Pis,* prendendo questo nome, e attraversa poi la via comunale per Muslone in due punti. Sottopassando la strada statale presso il *Balot,* costeggia il *Gas de la Oliva* e scende infine a lago a formare la spiaggia della *Scogliera*.
La Val de Guandalì e la Val de Scalve sono perennemente all'asciutto. Ma, come tutti i tipi "tranquilli", quando si arrabbiano sono dolori!

Alle sorgenti della valle di S. Martino

"QUEL CUCCIOLO NON S'HA DA TOCCARE ..."

Davide Ardigò

Chi ha frequentato ultimamente le montagne dell'Alto Garda, avrà certamente notato degli insoliti cartelli, appesi alle piante, all'inizio di una stradina o di un sentiero di montagna riportanti la scritta " non toccate i piccoli di capriolo". Lo scopo di questi cartelli è quello di portare a conoscenza degli escursionisti sul comportamento da adottare se ci si imbatte in un piccolo di capriolo, apparentemente abbandonato. Nella quasi totalità dei casi, tali creature si trovano semplicemente nel luogo dove la madre le ha lasciate, perché spaventata improvvisamente o per la necessità di spostarsi più facilmente alla ricerca di erbe, cibo che diverrà poi latte nutriente, prezioso alimento per il piccolo. Questi cuccioli, sono in grado di muoversi fin dai primi giorni di vita, ma non avendo ancora le capacità di fuggire in fretta da eventuali pericoli, vengono lasciati abitualmente dalla madre, per brevi periodi di tempo, nel folto della vegetazione o tra l'erba alta di un prato. I piccoli di capriolo, non emanando ancora odori tali da essere percepiti dai predatori e per merito del mimetico mantello, gocciolato di bianco, riescono a superare questa critica fase iniziale di vita. Il lavoro e l'iniziativa di affiggere questi cartelli informativi, che a molti può sembrare strana e ad altri ipocrita, è stata presa da un gruppo di cacciatori, stanchi di venire a conoscenza di assurdi recuperi di "piccoli abbandonati dalla madre". Vale qui la pena ricordare che (tra la fauna selvatica) qualsiasi madre, non abbandonerebbe mai il proprio piccolo se non per situazioni estreme, come un pericolo improvviso, che metta a repentaglio la sua vita o quella di un eventuale altro cucciolo. Malignamente vien da pensare che l'obiettivo degli amanti della caccia sia quello di avere più selvaggina da abbattere poi. Possiamo pensare quello che vogliamo ma la cosa certa è che, se queste creature verranno lasciate stare dove sono avranno una chance di vita (allo stato libero) in più. E' infatti risaputo che gli animali selvatici, una volta a contatto con l'uomo, perdono i loro istinti e le capacità di tornare in natura, e sono destinati quindi a vivere in cattività; parola che la dice lunga sullo stato e la condizione in cui si viene a trovare la fauna selvatica una volta costretta a vivere in gabbie o recinti, come fenomeno da baraccone.

IN BICI COL CURATO

Il gruppo di Gargnano verso Assisi

Federico Bergamaschi

Il gruppo di pellegrini gargnanesi davanti alla basilica di S. Francesco

Dal 26 al 31 luglio, tra la calura di un sole accecante e temporali estivi da bagnarti fin dentro le ossa, si è visto passare per lo stivalone italiano un corteo piuttosto insolito formato da una ventina di ragazzi in bicicletta, più alcuni furgoni stracarichi di materassi, freezer, utensili da cucina, ferramenta, borsoni da crocerossine…ect. Erano i ragazzi dell' Oratorio di Gargnano, Monte e Bogliaco partiti dal nostro paese per un insolito pellegrinaggio alla volta di Assisi. Guidati da don Francesco e da alcuni animatori, abbiamo avuto l'occasione di vivere momenti particolari che non scorderemo facilmente, abbiamo incontrato persone originali che ci hanno svelato il loro segreto per vivere una vita piena e gioiosa, abbiamo aiutato altri, abbiamo ricevuto l'ospitalità di molta gente generosa insomma abbiamo vissuto un'esperienza unica ed edificante. Crediamo infatti che questi gesti concreti facciano riflettere più di molte parole e l'aggregazione giovanile possa essere da stimolo per combattere l'egoismo di una società individualista.
Con i soldi che abbiamo risparmiato in questa iniziativa abbiamo aiutato una persona incontrata sul nostro cammino: don Pierino Ferrari, che si sta prodigando per la costruzione di un ospedale oncologico d'avanguardia a Rivoltella.
Ci resta ancora molto cammino da fare ma soprattutto resta l'impegno e la voglia di aiutare chi è più sfortunato di noi sapendo che dietro il volto di ogni persona si nasconde il volto di Gesù.

LA POSTA DEI LETTORI

QUANDO GARGNANO AVEVA IL TRAM... PRECISAZIONI E RICORDI

Sull'ultimo numero di "En Piasa" ho letto l'interessante storia dell'arrivo a Gargnano del tram elettrico proveniente da Brescia ma trovo che vi siano alcune inesattezze storice ed omissioni per un avvenimento così importante per un piccolo comune e per l'epoca. Sono un vecchio gargnanese non residente ma di madre nata e morta in Gargnano, della famiglia Parisini, proprietaria di limonaie storiche al Pra de la Fam, della Malora in Gargnano, con oleificio annesso in via Gamberera (ora "Donatori di sangue", chissà perché) e di padre Massimo, della famiglia Avanzini, sindaco di Gargnano dal 1914 al 1925, deputato provinciale per il Mandamento di Salò fino al 1926, quando i fascisti gli bruciarono lo studio di avvocato per ben due volte, già a quei tempi docente universitario di Diritto Commerciale, prima a Torino e poi a Milano. Ricordo l'arrivo del tram a Gargnano e, sia per aver sentito in famiglia sia per documentazione di scritti e fotografie in mio possesso, so che mio padre aveva contribuito attivamente per giungere alla attuazione del progetto, essendo sindaco e deputato provinciale. Si capisce, così, il perché il nuovo sindaco dell'epoca, Giuseppe Feltrinelli, scriveva alla Provincia "l'Ill. mo Sig. Cav._Prof. Avv. Massimo Avanzini di fare proposte alla On. le Deputazione…." Personalmente ricordo benissimo il primo conducente del tram: si chiamava Giurgola ed abitava in via Gamberera. Con l'occasione, vorrei far notare agli storici attuali che non esiste a Gargnano "la Villa delle Orsoline". Nel 1943, le suore Orsoline si trovavano nel palazzo Feltrinelli unicamente perché "sfollate" da Brescia, per evitare, con le allieve, i bombardamenti in città. Vorrei anche ricordare che a Gargnano non esiste solo una famiglia Feltrinelli, ma parecchie, di cui tre celebri: quella della villa di San Fuastino, dei marchesi Feltrinelli, nel 1935, considerati i più facoltosi d'Italia e rinomati benefattori; quella dei cugini, conti Feltrinelli, proprietari del palazzo, poi donato all 'Università di Milano, anche costoro benefattori generosi; la terza, pure famosa, quella del cantiere di Egidio Feltrinelli, ben noto per le vittorie dei suoi fuoribordo negli anni '20, '30 e '40. Riguardo alla toponomastica gargnanese, oltre al cambiamento di nome sopra ricordato della via Gamberera, che tanto a noi stava a cuore, c'è un'altra inspiegabile recente sostituzione di nome, quello del breve tratto di strada che dà sul lungolago Zanardelli, che si chiamava vicolo San Rocchino, in ricordo dell'antica omonima chiesa esistente all'inizio della salita per San Martino, demolita quando fu allargata la strada attuale, che ora porta il nome di Don Primo Adami, sacerdote. Perché cancellare un nome storico e ripetere lo stesso "Don Primo Adami "anche per il vicolo? Vorrei, infine, ricordare di mio padre, On. Prof. Avv. Massimo Avanzini, sia i discorsi, che ancora esistono, che pronunciò da sindaco all'inaugurazione delle scuole del Monte, di Liano e di Costa ed alla inaugurazione della lapide ai Caduti di cui capolista è suo fratello Cap. Guido Avanzini, con scolpito in calce un bellissimo verso del Carducci, sia che fu primo presidente del Comitato Nazionale di Liberazione della provincia di Brescia, sia che fu membro della Consulta Nazionale nel 1945- 46 (il "parlamentino") che preparò gli argomenti degli articoli della Costituzione per la Costituente, prima delle elezioni da cui nacque la Repubblica italiana e che, inoltre fece parte della Commissione di Epurazione dell'Università di Milano, di cui era docente di Diritto Commerciale. Il suo motto, però, fu: "Epurare dai raccomandati, ma nessuna vendetta politica, se un docente è valido."Inoltre fu Presidente dell'Ente del Garda, (ora Comunità del Garda) fino all'ottobre 1950, quando si ammalò gravemente. Penso di potermi considerare una fonte attendibile e molto documentata sulle vicende di Gargnano degli ultimi 94 anni, visto che ho questa età e che ho sempre vissuto da queste parti: da bambino, in casa Bacinelli, sul porto, e poi, fino ad oggi, nell'ultima casa sul lungolago Zanardelli.

Avv. Arnaldo Avanzini

ESPOSITORI... INGOMBRANTI

Egregio Signor Direttore,
se la salute me lo consentirà, anche questa estate vorrei trascorrere almeno un po' di giorni nella mia casa di Gargnano. Vorrei però segnalare a "En Piasa" un problema - almeno , questo è quel che io penso - che riguarda chi deve transitare sul marciapiedi antistante il porticciolo di Gargnano, specie se in carrozzina come chi Le scrive, o chi spinge una carrozzella con un bimbo. Il disagio è dovuto alla presenza di ingombranti espositori commerciali ed altro che, in momenti di folta presenza turistica, obbligano a percorrere tratti sulla carreggiata dedicata agli automezzi esponendo gli interessati al pericolo di essere investiti. Confidando nella riconosciuta funzione divulgativa e sociale di " En Piasa" e nella sensibilità degli amministratori porgo distinti saluti.

Libero Scala

Guardo il baldo,
maestoso, baldanzoso; danzano le foglie ed i ricci verdi dei castagni, sul blu pastello di quella divinità coricata che chiamiamo lago. Sono sull'orlo dell'estasi mistica, musica per gli occhi. Ma mi stressano le DUE GRU. le DUE GRU sono lì. Sono lì, ferme da anni. Lì... Una gialla e una rossa. Fossero almeno verdi o azzurre; no, sono rossa e gialla. Una, la gialla, mi si frappone fra S.Zeno di Montagna e la sponda veronese; l'altra, la rossa numero 5, sembra faccia a gara con la sfortunata compagna che la segue, al secondo posto. Ma sono ferme. Magari partissero per altri lidi, veloci come aironi! Ma sono GRU. O perlomeno svolgessero la loro mansione da GRU... Sono lì, statiche.
L'estate di Formaga urla di splendore, e loro le tappano la bocca.
Le DUE GRU si pavoneggiano: dicono che loro stanno costruendo una casa di riposo. Ma se andiamo avanti così, invecchiamo tutti noi guardando le DUE GRU: DUE GRU, una rossa e una gialla.

Fabio Grasselli

Vista panoramica da Formaga, con le due gru incriminate

PROPOSTE

QUANTA FRUTTA SPRECATA

Caro direttore, in questo periodo di crisi economica ho la fortuna di poter compiere alcune passeggiate nei meravigliosi sentieri che il Garda ci offre.
Ebbene dalla tarda primavera e nei periodi successivi noto numerose piante da frutto: amarene, pere, mele, more, ciliegie ed altri prodotti della natura incontaminata. Di queste piante, alcune sono private, da rispettare, ma molte sono in luogo pubblico. Il risultato è che nonostante il frequente passaggio di turisti e gente locale nessuno pensa a raccogliere quelle delizie a portata di mano. Le amarene, le more, le perine di Giugno sono tutte per terra. Nessuno le considera. Ci sono bottiglie di plastica abbandonate nei sentieri, con aromi di frutta, si può supporre chimica. I frutti sono per terra e la chimica nello stomaco. Non credo che solo sul Garda si manifesti codesto problema, quanta frutta sana sprecata e quanto la stessa ci costa al mercato... Non devo ricordare a tutti che la frutta, come la verdura, se raccolta da poco ha una maggiore quantità di vitamina C, e che, nelle successive 24 ore, si dimezza; se poi viene lavata con bicarbonato (ph basico contrasta la vitamina C ph acido), il tutto si annulla.

Enrico Bosco

STRADE E ...STRADINE

Carissimo Sindaco,
sono circa sessantatre anni che vengo a Gargnano, praticamente da quando sono nato. Da quando presiedi questa Amministrazione, hai trasformato Gargnano. Credo si possa dire che e' uno dei paesi più belli e più curati del Garda. Permettimi di segnalarti però una piccola dimenticanza, ovvero alcune stradine che collegano Via crocifisso e Via della Repubblica. Se non ricordo male una era soprannominata "stradella delle vacche", e precisamente quella che collega via della Repubblica a Via della Rimembranza, quanti bei ricordi....
Anche se viviamo un momento difficile, non credo che manchino i quattrini per rendere percorribili e sicure queste stradine anche perché, *se me scavèse na gamba*, chi paga? Un piccolo sforzo caro Sindaco e farai felice più di una persona, che anzi-

ché spostarsi in macchina potrà tranquillamente andare a piedi ed ammirare ancora di più le bellezze di questo incantevole paese. Ti ringrazio della attenzione e colgo l'occasione per augurare a Te ed alla Tua squadra buon lavoro.

Comm. Elio Cirimbelli,
che da pisèn, l'ha bevù l'aqua del port
e che a breve si trasferirà definitivamente da Bolzano a Gargnano.

LAGO DI GARDA: ALLARME CEMENTO!

Enrico Lievi

Nello scorso mese di luglio, Bresciaoggi riportava, con un titolo in grande evidenza, e con una serie di dati assai preoccupanti forniti dalla Regione Lombardia e, pertanto, documentabili e credibili, lo sperpero di suolo effettuato dai comuni della sponda bresciana del nostro lago, dimostrando la scarsa attenzione, se non, in alcuni casi, addirittura la totale incoscienza di molti amministratori locali nei confronti dell'unico bene gratuito ed irripetibile che ci hanno lasciato i nostri predecessori, vale a dire, il nostro territorio, le sue bellezze naturali, i suoi valori ambientali e paesistici che lo rendono unico quale risorsa certa e fondamentale per l'economia degli anni futuri.
Questa occasione e questa possibilità, che non appartengono ad altre realtà territoriali, sembrano non essere presenti nei programmi e nelle proposte della maggior parte degli amministratori locali, che, pur di racimolare qualche adesione elettorale in più, non esitano a promettere, ad incoraggiare ed a facilitare ogni tipo di richiesta di sempre nuova edificazione, anzi, scambiando lo sviluppo edilizio per sviluppo sociale ed economico, come portatore di vero benessere.
Negli ultimi anni, purtroppo, tale criterio di giudizio ha finito col diventare metro di valutazione delle qualità e delle capacità di molti amministratori, che vengono pertanto valutati ed apprezzati sulla base dei metri cubi realizzati od autorizzati, al punto che chi non pratica o non promette di attuare questo tipo di politica è considerato non all'altezza per essere un buon amministratore e, pertanto, ha scarse (o nulle) possibilità di essere eletto.
Ma non tutte le colpe sono sempre dovute agli amministratori locali. Gran parte delle responsabilità (anche se in forma indiretta) sono legate alla politica dei governi centrali, siano essi di destra o di sinistra, i quali, con l'esigenza o con la scusa di contenere il pauroso deficit pubblico, da molti anni riducono, inesorabilmente, i trasferimenti dello Stato nei confronti degli enti locali, consentendo loro di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per coprire la cosiddetta spesa corrente.
In altre parole: oggi è possibile, e non vi sono altre soluzioni, attingere agli oneri di urbanizzazione sia per pagare un dipendente o acquistare materiale di cancelleria o per realizzare dei fuochi d'artificio.
E' evidente che attraverso tali criteri e tali scellerate procedure, più i comuni rilasciano concessioni edilizie, più incassano oneri e più possono spendere. In questo modo, se da un lato i nostri politici spesso si vantano di non mettere le mani nelle tasche degli italiani, di fatto ed in pratica, le mettono nelle tasche del nostro territorio. Il che non è meno grave né meno dannoso, specialmente quando siamo in presenza di amministratori poco sensibili e poco attenti e, che, pur di fare e di dimostrare il proprio "dinamismo", spesso a fini puramente elettorali, non esitano ad usare territorio ed ambiente come puri e semplici beni commerciali.
Per concludere: il citato articolo di Brescioaggi attribuiva la palma del peggiore gardesano, al Comune di Moniga, con ben il 22% di territorio urbanizzato in pochissimi anni e con una superficie compromessa, nello stesso periodo, di quasi il doppio dell'intero paese di Campione.
E Gargnano? Fatte le debite distinzioni in termini di superficie complessiva (siamo al 2° posto in Provincia di Brescia, come dimensione) la situazione, fortunatamente, va molto meglio.
Solo, si fa per dire, 105 mila e 600 mq. realizzati nello stesso periodo ma non possiamo riposarci sugli allori: ne parleremo quando conosceremo meglio il nuovo Piano di Governo del Territorio, approvato recentemente e forse troppo alla chetichella e con scarsissimo dibattito.
Nel prossimo futuro, Gargnano avrà bisogno, e forse più che mai, di persone sensibili e colte, di amministratori intelligenti e consapevoli dei poteri e delle responsabilità che il paese affida loro, che puntino sulle risorse e sui valori che ci appartengono e che altre località gardesane, perseguendo altri obiettivi, ormai hanno perduto per sempre.
Gargnano avrà bisogno di amministratori che non si lascino prendere né dalla fretta di fare, né dall'ansia di protagonismo né dal desiderio di lasciare una traccia dopo di loro. L'unica traccia che dovrebbero lasciare è questa nostra fisionomia, questa nostra identità e questo nostro ambiente che sono la sola ricchezza e la vera risorsa, impagabili, della Gargnano di oggi e di quella di domani. Solo comportandosi così, sarebbero a lungo ricordati.

SALVATAGGIO ALLA COLLETTA

Franco Mondini

Simone Stahlecker

GARGNANO. Tragedia sfiorata alla spiaggia della Colletta di Villa. Una donna di 63 anni è stata trascinata a riva da una turista tedesca e rianimata sulla spiaggia. Sta per annegare, la salva un'infermiera. Provvidenziale la respirazione praticata da Francesca Manini in forza all'ospedale di Desenzano richiamata dalle grida d'aiuto.
Casualità? Fortuna? Certamente determinante è stata, mercoledi 25 Agosto scorso alle 10,30 a Villa di Gargnano, l'esperienza di chi ha alle spalle vent'anni di servizio al pronto soccorso dell'ospedale di Desenzano. Quell'esperienza che ha permesso di strappare alla morte Flora Iori, 63enne che abita nella frazione, a poca distanza da dove ieri ha rischiato di annegare. Senza saper nuotare si è avventurata in acqua in località Colletta, dove esiste una incantevole spiaggetta poco distante dall'Hotel Gardenia. A sorreggerla e a darle sicurezza una tavoletta che teneva stretta tra le mani.
All'improvviso la tavoletta le è sgusciata via e la donna ha iniziato ad annaspare chiedendo aiuto prima di finire sott'acqua in un tratto di lago dove l'acqua è abbastanza alta. A scorgerla una turista tedesca, Simone Stahlecker che si trovava sulla terrazza dell'albergo che si affaccia su quel tratto di lago. Senza perdere tempo la giovane è corsa in spiaggia e ha recuperato il corpo già privo di sensi della donna aiutata da Giorgio Arosio che con il fratello Andrea gestisce l'attività alberghiera.Le grida concitate sono state udite anche da Francesca Manini, 39 anni, gargnanese, infermiera al Montecroce di Desenzano che si trovava in giardino con la madre e i due figli.
intuendo che qualcosa di grave stava accadendo ha lasciato i figli alla nonna ed è corsa in spiaggia aiutando i soccorritori a girare la signora Flora che era cianotica, respirava a fatica e aveva gli occhi sbarrati. Forte della sua esperienza ha praticato tutte le manovre rianimatorie per la respirazione assistita mentre da Gargnano arrivava a sirene spiegate l'ambulanza con a bordo il dottor Domenico Vetere e il personale medico del «118». Quando il medico è giunto in spiaggia la donna respirava, anche se le sue condizioni rimanevano gravi. Ulteriori cure hanno permesso alla bagnante di riprendersi tanto da poter rispondere sia pure a fatica alle domande del medico. Caricata prima sull'ambulanza di Gargnano e poi sull'elicottero inviato dalla centrale operativa del 118, è stata trasportata in condizioni giudicate serie all'ospedale Civile di Brescia, dove è stata avviata in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva della seconda rianimazione. La situazione clinica nel pomeriggio appariva sotto controllo e la prognosi, se verrà confermato che non vi sono stati danni particolari a causa del principio di annegamento, potrebbe essere presto sciolta. Salva grazie a quella giovane tedesca che l'ha vista annaspare in acqua a pochi metri dalla riva e all'esperienza professionale dell'infermiera Francesca Manini. «Un miracolo» ripetevano le donne di Villa che si erano radunate nella piazzetta del paese o al Lido, una valutazione alla quale si univano gli avventori del bar Valentino, davanti ad uno «smagrito» o a un pirlo, mentre la spiaggetta del dramma era piena di turisti.

IN RICORDO DI VINCENZO BETTONI

Enrico Lievi

Quando viene a mancare una persona, in modo infinitamente grande allorché si tratta di un familiare ma in modo ugualmente forte e determinante anche se trattasi di un amico o di un conoscente apprezzato e stimato, viene improvvisamente a mancare quella parte di noi che riempie il nostro mondo, attraverso le relazioni, gli affetti ed i molteplici interessi che animano la nostra vita. Ecco perché è stato scritto, mirabilmente, di non chiedere mai "*per chi suona la campana",* perché essa suona sempre un po' anche per noi.

Così accadeva, nello scorso mese di luglio, allorché Vincenzo Bettoni Cazzago, dopo un lungo periodo di sofferenza, aveva assistito all'affievolirsi delle sue forze e dello spirito stesso della sua vita e se ne andava, quasi in punta di piedi, serenamente e discretamente, come forse desiderava egli stesso e, come forse, quei suoi familiari che in anni recenti lo avevano preceduto, avrebbero deciso e predisposto per lui.

Potrebbe apparire adulatorio e banale elencare le doti e le belle qualità di Vincenzo, né queste righe pretendono di esprimere il suo elogio funebre. Abbiamo, tuttavia, ripetuto in altre occasioni, che questo giornale vorrebbe rappresentare, non solo nel titolo ma ancor più nei suoi contenuti, lo spirito e l'anima di questa nostra comunità, i valori che la distinguono e che la caratterizzano e pertanto siamo convinti che ci competa, e lo avvertiamo come un dovere, proporre ai nostri lettori il ricordo di tutti quegli spiriti che, negli ambiti più diversi e per i meriti, le qualità e le attitudini più varie, meritano la nostra stima e la nostra considerazione. Insomma, una specie di "cittadinanza onoraria alla memoria" che vorremmo dare anche a Vincenzo Bettoni, ma darla con il cuore e per la quale lui si sarebbe schernito, non già per il suo scarso valore, quanto perchè tale era il suo animo, la sua modestia e la sue riservatezza: qualità, oggi, rare e singolari ma che non hanno mai fatto difetto nell'ambito della famiglia Conti Bettoni Cazzago.

Negli anni '50, anni della sua gioventù, Vincenzo primeggiò anche in ambito sportivo; fu infatti membro della squadra azzurra di sport equestri, vincendo i Giochi del Mediterraneo e partecipando, con successo, a molti trofei internazionali, a Coppe delle Nazioni in diverse città europee oltre che a Piazza di Spagna a Roma.

Vincenzo Bettoni

Quella di Vincenzo, per chi, come me, si onora di averlo conosciuto e stimato, anche sotto alcuni aspetti privati e riservati del suo carattere, è stata una figura ricca di considerevoli qualità intellettuali ed umane che emergevano spontaneamente, unite ad una semplicità e ad una modestia indici, non comuni, di una vera nobiltà e ricchezza di spirito.

Ma dell'amico Vincenzo (mi pregava ed insisteva affinché lo considerassi tale) mi hanno colpito, in modo particolare, due meriti o qualità (oltre, ovviamente, a quella sua grande e spontanea bontà e cortesia): la prima è più di nature privata e personale, al punto che pochi ne conoscono le intime motivazioni.

Non avendo egli partecipato alla lotta partigiana, come era avvenuto per altri amici e compagni di studio, alcuni dei quali avevano pagato con la vita tale scelta, era rimasto vivo nel suo animo il desiderio di " pareggiare" questo suo privilegio, attraverso un differente impegno sociale e civile.

Aveva così ideato ed organizzato un lungo soggiorno in Africa, esattamente in Burundi, nel corso del quale mise a servizio di quell'area e di quel popolo sfortunato, che fino a poco tempo prima era stato oggetto e vittima di un colonialismo spesso brutale e selvaggio, le proprie competenze e conoscenze professionali nel settore agricolo ed in modo tale da creare le condizioni minime per una reale crescita sociale ed economica di quelle popolazioni.

E tali erano stati il suo entusiasmo e la sua determinazione in questa impresa, da indurre un nutrito gruppo di suoi studenti dell'Istituto Tartaglia di Brescia, a seguirlo ed a realizzare, sotto la sua guida, la prima scuola ed il primo ospedale in quella terra. E quella che poteva apparire una avventura abbastanza solitaria sarà destinata a divenire esempio per la successiva creazione e regolamentazione dell'istituto del servizio civile, alternativo al servizio militare.

Altro merito, che in questo caso condivise convintamene con tutti gli altri familiari, fu quello di aver preservato e sottratto il vasto e ricco patrimonio terriero dalle brame e dagli appetiti della speculazione edilizia: centinaia di ettari che costituiscono tuttora un'imponente ricchezza naturalistica ed ambientale abbastanza unica nel suo genere, fanno parte, ancora oggi come ieri, di valori inestimabili e non valutabili sul piano puramente economico e commerciale. Valori, per fortuna nostra, che sono e che rimangono a Gargnano.

Grazie, Vincenzo, a te ed alla tua famiglia, anche per questo.

In una lettera che gli inviava, qualche anno fa, il grande sindaco di Brescia Bruno Boni, era scritto, parlando di lui e della famiglia: ".....depositaria, nella semplicità, delle più nobili tradizioni della storia bresciana.....".

Ed era ed è assolutamente vero.

CENTO ANNI - DA MAGNO A CECINA

Giacomo Samuelli

Il 2 ottobre scorso a Cecina un'altra gargnanese ha tagliato il traguardo dei 100 anni: si tratta di Ancilla Mazzola.

La Famiglia Mazzola

La neocentenaria è nata appunto a Musaga il 2 ottobre 1910, quartogenita di ben 8 fratelli e sorelle, di cui due però morirono bambine. Anche il papà Antonio era nativo di Musaga mentre la mamma Domenica (*Minghì*) era nativa di Moerna, quindi *forèsta*, straniera, essendo in quei tempi la Valvestino territorio austroungarico. Lei era arrivata nella casa dei Mazzola come donna di servizio e lì appunto trovò l'amore e si sposò. Il nonno Domenico invece era arrivato sul Montegargnano subito dopo la metà dell' '800, proveniente dalla pianura mantovana, da Goito precisamente. Era di una famiglia di mandriani che anche qui continuarono quest'attività. Stabilitisi a Musaga in una grande casa con annessi stalla ed orto, acquistarono diverse proprietà agricole sotto il paese e nei pressi di Sasso: le *Capüse*, gli *Ulìf*, *Blach*, la *Marunéra*, la *Businèla*; comprarono anche una notevole proprietà prativa con relative cascine poco sotto Bocca Magno, verso la Costa: *Ca de Magn, Finìl Nöf, Ca Növa e la S-ciaùna.*

La nonna Ancilla

La Giovinezza tra Musaga e Magno

Ancilla è cresciuta serena in questa famiglia benestante, in cui non mancava niente, soprattutto... il lavoro! Archiviati in fretta i pochi anni delle elementari con i gioiosi giochi fanciulleschi, arrivò presto il tempo del darsi da fare, di collaborare con le sorelle e i fratellini nelle tante attività, sia domestiche che rurali. C'era da aiutare la mamma in casa, lavare alle fontane del paese, governare le galline, il ricavato delle cui uova era proprio riservato alle ragazzine. Ancilla ricorda che con i soldini guadagnati poteva soddisfare la sua passione per il cucito, il ricamo e l'uncinetto seguendo d'inverno anche delle apposite lezioni a Villa da una certa Diletta. Nella bella stagione i Mazzola con il bestiame si trasferivano a Magno e lì il lavoro si moltiplicava: c'era da alzarsi presto e portare la colazione ai numerosi lavoranti occupati nello sfalcio, c'era da rivoltare il fieno con la forca e radunarlo col rastrello, c'era da far la spola al paese per le più diverse ragioni, c'era da aiutare per il burro, il formaggio, la legna. Ore di cammino lungo le stradine dell'epoca, su e giù per i prati e i sentieri, giornate intere all'aria aperta. Lei e le sorelle erano così abbronzate che, quando scendevano a Gargnano, venivano prese in giro dalle amiche per quel colore bruno della loro pelle e un po' se ne vergognavano. C'erano inoltre gli altri lavori della campagna che scandivano il ritmo delle stagioni e coinvolgevano in nuovi impegni: le verdure da innaffiare, la raccolta dei fagioli, la vendemmia, l'oliva da raccogliere per terra, le castagne nella *marunéra*, il *farlèt* (strame) per le bestie.... La sera poi, al lume della lanterna, si andava nella stalla *a far filò*, ma non con le mani in mano, bensì cucendo e ricamando e, ormai ragazza matura, preparandosi la dote.

Il Matrimonio – Nuova Vita

Difatti l'amore non tardò ad arrivare e a 23 anni salì l'altare per il matrimonio: sposò un muratore di 29 anni di Gargnano, Tonoli Domenico e si trasferì nel capoluogo lasciando quel mondo arcaico che poi nel giro di pochi decenni, da noi è completamente scomparso. Cominciò così per Ancilla l'altro capitolo importante della sua vita, quello di casalinga e madre: nacquero infatti i suoi 4 figli: Maria, Gianna, Ruggero e Alberto. Nel frattempo la mamma, ancora giovane, si era infermata così Ancilla doveva anche contribuire alla sua assistenza: due volte la settimana saliva a Musaga da lei, andata e ritorno a piedi naturalmente. Intanto passarono anche gli anni della guerra, la seconda della sua vita, con i disagi e le ansie che ciò comporta, senza fortunatamente esserne toccata in modo tragico o lacerante.

La Vedovanza

Nel momento in cui verso i 60 anni stava per avviarsi, dopo tante fatiche, verso gli anni del meritato riposo e della tranquillità, in un momento economico di rinnovato benessere in cui poter godere insieme i frutti del proprio impegno, rimase vedova: il marito perse la vita per le conseguenze di un banale incidente automobilistico. Ancilla però non si è persa d'animo né si è scoraggiata, sorretta dalla Fede e dalla dedizione totale per la sua famiglia.Dopo qualche anno è andata a vivere a Cecina con la figlia Gianna.

Il Grande Traguardo

Da allora (sono quasi quarant'anni) vive là, conosciuta, stimata e benvoluta da tutti, riverita dai famigliari che oggi comprendono anche 5 nipoti e 6 pronipoti.

Anche oggi, centenaria, non ha bisogno di essere servita più di tanto; è ancora autonoma ed autosufficiente, lucida nei suoi ricordi e nel suo presente, desiderosa ancora di darsi da fare ed essere attiva. Vive con quella serenità che l'ha sempre contraddistinta anche questa straordinaria pagina della sua lunga vita, umile esempio di fedeltà ai valori del lavoro, della famiglia e della Fede, come ulivo gagliardo e sicuro nella pace della brezza serale.

STORIE GARGNANESI

UNA DIFFICILE OPERAZIONE IMMOBILIARE

Enrico Lievi

Don Primo Adami era giunto come parroco a Gargnano nel 1943, quasi in contemporanea all'insediamento di Mussolini e del suo seguito a Villa Feltrinelli ed alla conseguente nascita della Repubblica Sociale Italiana.
Valtromplino di origini, si compiaceva spesso di queste sue origini che lo portavano ad essere persona dinamica, attiva e caparbia, quel tanto che gli consentiva quasi sempre di portare a compimento i suoi propositi e le numerose iniziative alle quali ha dato vita durante gli anni della sua presenza in paese.
Questa sua prerogativa, che non mancava mai di sfociare e di manifestarsi durante le sue forti e vibranti omelie (che, al tempo, i gargnanesi definivano regolarmente "prediche") hanno lasciato, in chi scrive, un ricordo indelebile, nonostante fosse ancora un bambino.
Le "prediche" contro la bestemmia, gli inviti ad usare umanità verso i militari tedeschi di occupazione, giudicati anch'essi vittime di quel sistema, i continui richiami all'unità delle famiglie di Gargnano, nel ricordo dei figli e mariti sparsi sui vari fronti del conflitto, tutto ciò era sempre proposto con grande vigore e con viva partecipazione al punto che la gente vedeva così nel suo parroco, non solo una guida spirituale ma anche un alleato sicuro.
Appena giunto a Gargnano, sue prime preoccupazioni "materiali" erano state l'esigenza di rifare il pavimento della chiesa di San Martino, assai mal ridotto, e di realizzare un nuovo oratorio per i giovani.
A quell'epoca, il pavimento sarebbe costato 500 mila lire, non parliamo poi del nuovo oratorio, la cui costruzione appariva più come una chimera che non un'opera possibile.
Entrambe le opere vedranno la luce in anni successivi ma

Battista Pellegrini

per quanto riguarda la "Casa della Gioventù" , molti, probabilmente, ignorano le vicende ed i retroscena che si svolsero nel più assoluto riserbo.
Individuata segretamente l'area, Don Adami, spalleggiato del sindaco dell'epoca Mombelloni,
venne contattato un noto, serio e credibile commerciante di Brescia, il quale si presentò alla proprietà "trattando per sè o persona da designarsi" ed inserendo nel preliminare di acquisto una "caparra" molta elevata, quasi il valore di acquisto.
L'11 aprile 1959, convenivano nello studio del notaio Lechi a Brescia acquirenti e venditori e quando questi ultimi scorsero Don Adami ed il suo prestanome dettero in iscandescenze, gridando al tradimento, forse immaginando che la parrocchia non avesse i mezzi necessari a soddisfare l'obbligazione. Ma la caparra era stata così elevata che rendere il doppio del suo valore sarebbe stato assai poco conveniente.
La domenica successiva, alla messa "prima" delle sei del mattino, quella frequentata dai bottegai, dai primi albergatori del paese e dalle solite casalinghe che la domenica cercavano "di portarsi avanti" con le faccende di casa, Don Adami, concludendo la sua solita, forte omelia, aggiunse:
"*Ed ora, vi devo comunicare una importante notizia, attesa da lungo tempo: vi informo che la parrocchia ha acquistato l'area del casino, dove sorgerà il nuovo oratorio*".
Così, infatti, si chiamava quella proprietà. Una bella area di quasi due ettari, fino ad allora molto ben lavorata e ben tenuta da Battista Pellegrini, contadino esperto ed ingegnoso, gran lavoratore, abile anche nella costruzione di attrezzi agricoli e di recipienti per il vino, come botti, *basunèi, zsèrle, bèsole, stravesaùre* ed altri attrezzi per la vendemmia.
La notizia dell'acquisto dell'area era scesa sui presenti provocando l'effetto di una bomba: al momento, nessuno si mosse, né osò sussurrare una sola sillaba, come se sopra i fedeli fosse sceso un gas paralizzante.
Poi, lentamente, si verificò un ondeggiamento di teste e di corpi, seguito da un bisbiglio che diventò presto mormorio e rumore, quasi senza ritegno.
Anche don Adami, solitamente assai rigoroso ed attento nella celebrazione della liturgia, accettò senza battere ciglio e senza troppi segni di insofferenza, il fuori programma di quell'improvviso sussulto e di quell'inatteso parlottare liberatorio dei suoi parrocchiani, colpiti da quella notizia dopo anni di attese e di speranze.
A quella messa ero presente anch'io e vidi la sorpresa e lo sgomento e, quasi quasi , l'incredulità dei presenti, prima che la notizia scendesse come un fiume in piena e si riversasse sulle case del paese e sui suoi abitanti e divenisse l'argomento del giorno.
Proprio vicino a me, sedeva il "*Batista del casì*"che, come tutti, anzi, più di tutti, alla notizia del parroco rimase sgomento e senza parole. Con la coda dell'occhio tentai di cogliere il suo sguardo, per leggere sul suo volto i pensieri e le forti emozioni che gli stavano passando per la testa: ….
"quella stupenda limonaia che egli curava con tanta diligenza,… Le sue viti,…… quella verdura rigogliosa,…. la stalla con i suoi animali…… le sue attrezzature,…. la sua stessa casa che avrebbe dovuto presto abbandonare…"
Battista Pellegrini, al momento, non proferì parola, rimase muto come un pesce, forse aspettando che il turbinio dei pensieri e delle forti emozioni che gli ribollivano nel cuore e nella mente, trovassero calma e gli lasciassero il tempo di parlare. Infatti, dopo diversi secondi, perplesso ed amareggiato, esordì:
" *Mi o laurà tota la vita, e adès….! I me le sarà dir, quant no ghe sarà piò campagna da coltivàr, en do naròm a finir…"*
Povero "*Batista*", di certo, qualche anno della sua vita se n'è andato via prima del tempo anche grazie a quella che rappresentò, per lui, una dolorosa vicenda.
Lui, abituato a lavorare senza risparmio, in una campagna che era stata la sua vita e la sua passione, non era certo il tipo che potesse ritirarsi tra quattro mura a meditare, magari vicino al caminetto….
Non poche volte, quando vedo la "Casa della Gioventù" vuota, sotto utilizzata ed anche un po' snobbata persino da coloro per i quali era stata ideata e costruita, allora, spesso, mi inoltro in pensieri e ricordi che mi riportano, immancabilmente, al "*Batista del casì*".

IN EDICOLA

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità, è in libreria la ricerca storica ***Il 1848 sul Garda Bresciano***, di Oreste Cagno, di cui abbiamo presentato in anteprima la recensione sul numero scorso di En Piasa.
Lo studio abbraccia un periodo temporale circoscritto, che dalle milanesi *Cinque Giornate* di marzo giunge all'agosto del 1848, giorno in cui gli Austriaci ripresero possesso della Lombardia, tradita nel suo eroismo: la pagina più importante e esaltante della storia risorgimentale italiana, da tutti i precedenti storiografi locali trascurata.
È, in effetti, una ricerca dove parlano solo le documentazioni: le lettere dei protagonisti, siano essi di soldati o delle istituzioni. Nel suo insieme sostiene tesi ed esprime concetti che non si leggono in nessun altro libro di storia: rettifica alcuni errori storici, ripetuti, che si trascinavano da decenni; dà nuova vita a patrioti risorgimentali benacensi prima d'ora totalmente sconosciuti; rende merito a tre eroi lombardi (Carlo Cattaneo, Cristina Belgiojoso, Luciano Manara) ingiustamente emarginati dalla storiografia ufficiale; chiarisce le responsabilità di chi tradì quei moti, ispirati da un grande desiderio di libertà e dall'amor patrio verso il nascente stato italiano. La ricerca si pone come contributo importante per capire la storia del nostro Risorgimento.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.
La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO
15€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2010 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250